ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	44 —	22 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 60	—	10 —	5 —	—
[illegible]	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e [illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. ill. e [illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna illustr. e [illegible]	11 50	5 75	—	19 50	9 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato): Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagina di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — Avvisi finanziari: L. 3.50 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 10 Febbraio 1918 — ROMA — Domenica 10 Febbraio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 41

Dal marinaro tedesco al galeotto leninista

Il pubblico politico dell'Intesa, in questi ultimi mesi, era molto occupato e preoccupato, pure fra i tremendi problemi del conflitto mondiale, di una questioncella di onestà personale: — I signori Lenin, Trotzky e compagni, sono o no alla paga della Germania? — Preoccupazione un po' oziosa, che se non testimonia molto della capacità ironica di questo pubblico, fa molto onore al suo senso *borghese* della probità...

E si discuteva sulla questione. Non poche e non poco grandi erano gli argomenti e le ragioni di sospetto; ma non mancavano i difensori. In quel grande e ottimo paese di tutte le Russie vi erano perfino degli acerrimi avversari personali e politici dei Lenin e del leninismo, che giuravano sulla loro onestà assolutamente trascendentale. E si portavano argomentazioni. Si diceva: — Come può essere sospettato di prender danari dalla Germania, chi ormai ha a propria disposizione la cassa, anzi la cassa collettiva della Russia? — Se non che oggi si hanno i documenti della corruzione, e delle somme pagate; ed anche questo argomento trova la sua spiegazione: — Lenin e compagni hanno preso dalla Germania i denari che sono serviti come da grimaldello per aprire la cassa russa. Una volta la cassa aperta, le cose mutano, e il dramma politico comincia...

Ed è per questo, cioè per questo suo sostrato di grande e decisiva politica storica, che il piccolo problema della corruzione personale dei signori Trotzky e Lenin merita di essere ripreso in esame. Anzi noi possiamo cominciare col cancellare l'aggettivo «personale», sostituendovene un altro: la corruzione dei massimalisti non è stata una corruzione dell'individuo, per i suoi appetiti e per le sue basse cupidità egoistiche; è stata una corruzione dell'idea; mettiamo anzi insieme due termini che sembrano abborrirsi, e chiamiamola senz'altro «una corruzione ideale»... Ciò posto, consideriamo pacatamente, nei suoi aspetti e nelle sue conseguenze, i due termini della corruzione: dal corrotto al corruttore.

Lenin, Trotzky e quelli dei loro compagni che furono e rimangono sinceri, rappresentano anzitutto e sopratutto un caso di monomania, elevato agli onori del maggior palcoscenico della storia. Da quando scoppiò la guerra il Lenin, passando sopra e senza tenere nessun conto di tutti i complessi elementi materiali e morali in essa implicati, non pensò che ad una cosa, non vide che una sola prospettiva: la prospettiva che la guerra, travolgendo la Russia, l'aprisse all'esperimento della sua idea fissa sociale ed internazionale. E così, quando la fatale sommossa di Pietrogrado scardinò il secolare regime czarista, egli vide disegnarsi sullo sfondo del cupo orizzonte il profilo del suo millennio; e verso questo millennio s'incamminò, anzi si precipitò, senza veder altro, senza tener conto di altro; vi si precipitò traverso l'ospitale ferrovia tedesca, di una sola cosa ansioso: di impedire che la valanga rivoluzionaria trovasse un punto ed un momento di sosta, per qualunque costruzione che non fosse la sua; di incitarla, rovesciarla giù giù per la china sociale-storica, giù sino al fondo, sino alla distruzione totale, alla dissoluzione suprema, per raggiungere lo strato ultimo dove si può mettere mano alla ricostruzione, anzi alla costruzione di un nuovo mondo... E con questa passione nelle vene, e con questa idea apocalittica fissa nella mente, c'è forse da meravigliarsi, da scandalizzarsi che l'egregio personaggio non avesse nessun, ritegno, non si vergognasse a fare entrare nel suo grande impasto anche l'ingrediente, pel momento indispensabile, di qualche centinaio di migliaia di marchi tedeschi; tanto più che sognava già di sdebitarsene verso il «popolo tedesco» imperialmente, restituendoglieli in tanto lievito rivoluzionario?... Lavorare per la Germania? Nemmen per sogno. Si trattava di una coincidenza, che avrebbe poi avuto, come quasi tutte le coincidenze, la sua divergenza fatale...

Questo per il corrotto. Altrettanto pel corruttore. Anche la Germania, prima trasportando sulle sue ferrovie Lenin, come una merce preziosissima, come un'olla di microbi rivoluzionari da innestare sul corpo del nemico, poi prestandogli i marchi necessari al lavoro di diffusione del morbo, lavorava anch'essa sul rapporto della coincidenza. Lenin voleva distruggere, ridurre in frantumi e polvere l'antica Russia autocratica degli Czar, quella borghese di Kodianczko e di Miliukoff ed anche quella non affatto irragionevolmente socialista di Kerensky, per i suoi progetti marxisti internazionalisti e massimalisti; la cricca imperialista di Berlino mirava allo stesso scopo, per le sue ragioni militari ed imperiali... Divergenza assoluta di scopi ultimi, ma perfetta coincidenza pei risultati sostanzialmente immediati. E così questa cricca autocratica, militarista e imperialista ha sussidiato il rivoluzionario fanatico per i suoi fini antimperialisti, antimilitaristi ed anarchici. Per Lenin, che non aveva in testa che il chiodo di una unica idea fissa, l'accettazione era più semplice, logica, naturale; per gli *junker* di Berlino e per gli aulici di Vienna la faccenda era più complicata, e richiedeva un certo coraggio, di cui però essi avevano già dato esempio: il coraggio, di ricorrere a qualunque mezzo, di metter mano su qualunque ingrediente pure di spuntarla nel presente, rimettendo al futuro i rimedii del futuro. E il gioco del tutto per il tutto, e la storia non ha forse visto mai gioco e giocatori più disperati.

Se non che, questa idea astratta del futuro non corrisponde alla realtà. Il futuro non è e non può essere quella cosa che rimane sempre lontano, nello sfondo della vita, da lasciarsi in eredità, come una cosa incomoda per noi, alle generazioni che verranno poi. Il futuro nasce, pullula subito dalle nostre azioni, nelle loro conseguenze immediate, e gettata la comoda maschera generica che noi abbiamo incollata sul suo volto, ci viene alla porta, ci si fa innanzi come presente, coi lineamenti viventi di un oggi che ci pone questioni pressanti, a cui dobbiamo rispondere immediatamente....

E questo «oggi» si è presentato, pei signori Trotzky e Lenin da una parte per i signori di Berlino e di Vienna dall'altra, nelle adunate della Conferenza di Brest-Litowsk. Corrotti e corruttori: i rivoluzionari al servizio della Germania e gli *junker* che avevano posta la loro borsa al servizio dei rivoluzionari si sono trovati insieme di nuovo. Ma nel frattempo e gli uni e gli altri avevano assai camminato per le loro diverse strade, e più di loro avevano camminato i fatti. Il comodo idillio delle «coincidenze» ormai era giunto all'epilogo o si era esaurito, e cominciava — e vedremo se sarà la commedia o la tragedia — delle divergenze.

Lenin e Trotsky avevano lavorato — e ben lavorato — per la Germania. Lo testimoniavano le trincee rumate e abbandonate che gli eserciti tedeschi si trovavano ormai davanti; lo testimoniavano i bei cannoni inglesi e francesi e giapponesi, che i soldati russi avevano venduti ai tedeschi per dei rubli stampati a Berlino e per la *vodka* risuscitata in Germania. Ma Lenin e compagni, pure lavorando per la Germania, avevano lavorato anche per sè... Dalle rovine della vecchia Russia essi avevano tratto fuori una sola cosa: il loro programma, antimilitarista ed antimperialista, anzi di totale dissoluzione della vecchia società, e della antica costituzione politica, dopo averlo condotto a fondo sul paese aperto al loro esperimento con la piccola insidiosa chiave dei marchi tedeschi, l'avvocatuccio Trotzky ora lo spandeva sul tavolo della Conferenza sotto il naso dei suoi superbi corruttori. Il corrotto non intendeva di subire l'ascendente del corruttore; pretendeva anzi di levarglisi di fronte come maestro, come accusatore, come dominatore; di inchiodarlo ai termini esatti della sua parola, di vietargli le evasioni e insidiose confusioni; — pretendeva anzi di più: di parlare al di sopra della sua testa, e di gridare il suo nuovo verbo, al di là delle trincee e delle fila degli elmi chiodati, al popolo tedesco dei campi e delle officine. E lo *junker* doveva cominciare, nonostante la sua storica sicurezza della docilità popolare germanica, a preoccuparsi degli effetti di quella voce stridente; peggio ancora della minaccia che l'avvocato massimalista gli squadrava audacemente davanti. Se i negoziati che dovevano, nel piano tedesco, essere la prima tappa verso la pace generale di cui la Germania ha bisogno, falliscono; se la Russia massimalista, nata dal seme dei marchi tedeschi, rifiuta di firmare la pace, quale sarà l'impressione nel popolo tedesco, nei nemici e nel mondo? Se questo eludente fantasma della pace non si potrà cogliere nella trappola, così industriosamente preparata, di Brest-Lytowsk, dove e quando la Germania troverà mai la pace?

Ma la medaglia ha il suo rovescio anche per Lenin e compagni. Col sussidio iniziale dei marchi essi hanno pensato di lavorare per sè, e di lavorare anche contro la Germania; ma quei marchi non erano tedeschi per niente, e non erano stati dati per nulla. La divergenza odierna non poteva cancellare la coincidenza di ieri: quella coincidenza che per la Germania aveva significato anzitutto e sopratutto la dissoluzione, materiale e morale, della compagine statale e militare russa. Senza quella dissoluzione il leninismo non sarebbe stato possibile; ma dopo quella dissoluzione, quale reale forza, alla stretta dei conti, rimane al leninismo per trasformarsi, come audacemente pretende, da forza negativa a forza positiva, per fronteggiare l'imperialismo, armato e corazzato, della Germania, non nella dialettica di una discussione, ma nella prova dei fatti? Trotzky e Lenin non possono non preoccuparsi di questa considerazione. Il generale Hoffmann è là presente, con gli occhi sprezzanti e cupidi sulle trincee russe vuotate dal leninismo, a fare sonare di tratto in tratto la spada su gli sproni. Viceversa dietro all'ottimo generale c'è la Germania diplomatica, che ha anch'essa le sue preoccupazioni, e che lo trattiene per la falda del cappotto militare.

Dunque, dai marchi tedeschi provvisti a Trotzky e Lenin, a Brest-Litowsk, la strada, per quanto bizzarramente tortuosa ed intrecciata, è evidente. E Brest-Litowsk rimane ancora una mirabile trappola, di doppio congegno, in cui gli uni tentano di prendere gli altri, ed in cui per adesso rimangono gli uni e gli altri impigliati. I tedeschi, per quello che hanno voluto fare, sono presi nella trappola leninista; i leninisti, per quello che hanno dovuto fare, sono presi nella trappola tedesca. Il forte tiene il dialettico nella stretta e sotto la minaccia del suo pugno; il dialettico, pure nella incomoda posizione, lavora a ravvolgere il forte nella sua tela di ragno. Fino ad oggi siamo ancora nella commedia, ma una commedia da cui la tragedia può scoppiare ad ogni momento. E mai come in questo caso sarà vero che la morale della favola non può uscire che dalla sua soluzione.

O. Malagodi.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Le missioni estere espulse?

WASHINGTON, 9.

Il Dipartimento di Stato ha ricevuto pel tramite del Ministro degli Stati Uniti a Stoccolma un'informazione, non confermata, secondo la quale i bolscevichi hanno espulso tutte le missioni alleate da Pietrogrado. Le missioni si dirigono alla frontiera svedese.

La pace con l'Ucraina conclusa

BASILEA, 9.

L'«Agenzia telegrafica svizzera» ha da Berlino, 9:

Si ha da Brest-Litowsk che stamane alle ore 2 è stata firmata la pace fra le Potenze centrali e la Repubblica popolare ucraina.

Trotski prigioniero a Brest Litowsk

PARIGI, 9.

Non vi sono notizie dirette da Brest Litowsk, però si crede che i delegati russi romperanno le trattative.

Il *Matin* ha da Stoccolma il pensiero di Lenin sul modo con cui si svolgono le trattative. Intervistato da un redattore del *Politiken*, organo dei bolscevichi svedesi, ha dichiarato: «Non sappiamo assolutamente nulla di Trotzki se non che i tedeschi l'hanno completamente isolato a Brest Litowsk. Vi assicuro che i prigionieri della fortezza di Pietro e Paolo godono di maggiore libertà che il ministro degli esteri a Brest Litowsk. Sembra che i tedeschi vogliano a qualsiasi costo nascondere qualche cosa. E' probabile la loro situazione interna. Per questo impediscono ai nostri uomini politici di entrare come che sia a contatto con loro. E' pure possibile che i tedeschi sperino di imporsi a Trotzki adoperando degli mezzi energici; ma sbagliano assolutamente, non essendo Trotzki uomo da lasciarsi intimidire. La democrazia russa ha già fatto tutte le concessioni possibili e non ne farà altre. Parlando della situazione Lenin si mostrò ottimista. La rada centrale di Kiew disse che non ha più alcun potere. I cosacchi del Don non danno più alcun pensiero.

«La Finlandia — ha aggiunto Trotzky — ha seguito il nostro esempio; da ogni parte ci vengono promesse di grano. La Siberia ce ne manderà quanto ce ne occorre. Inoltre, il sabotaggio della borghesia volge alla fine e numerose associazioni finanziarie si sono dichiarate pronte a collaborare col governo. Diminuisce l'opposizione dei socialisti rivoluzionari di destra e dei socialisti democratici «menscevikì». Migliori elementi di questi partiti verranno sicuramente ad unirsi a noi. L'abbiamo fatta finita coi nemici interni — ha concluso Lenin — ed aggiunge senza scomporsi, in un tono serio e dirlo: — E bisogna farla finita con la Germania.»

Ma intanto oramai da più parti si manifesta il nuovo piano che sarà seguito dai delegati tedeschi a Brest Litowsk. La Germania ha già sfruttato i bolscevichi ed ha già ottenuto dal governo massimalista lo sfacelo della Russia, ed ora si possono abbandonare Lenin e Trotzki alla loro sorte senza concludere la pace, poichè la guerra essi sono impotenti a farla. La Germania cerca quindi di sollevare in Russia i vari Stati indipendenti contro il governo centrale massimalista: 1. per creare possibilmente in Russia uno stato di relativo ordine; 2. per poter trattare con questi Stati indipendenti una pace che gli possa dare gli approvvigionamenti e le materie prime che essa, Germania, attende dall'oriente russo.

"Bianchi„ e "Rossi„ in Finlandia

Notizie da Pietrogrado recano che il Senato finlandese che si è ritirato al nord si sta organizzando per combattere i massimalisti. Si aspetta un urto decisivo attorno a Tommerfors dove i due partiti i «Bianchi» e i «Rossi» concentrano le loro maggiori forze. La Guardia Bianca va crescendo di forze; conta parecchie decine di migliaia di uomini bene armati di fucili russi e giapponesi tolti in parte alle guarnigioni russe che si sono potute disarmare ed occupa importanti punti strategici. Si afferma che tra le fila della Guardia Bianca si trovano molti giovani volontari svedesi. E' difficile del resto escludere l'aiuto, almeno indiretto della Svezia. Il capo della Guardia Bianca si trova a S. Michel, dove continua il concentramento delle forze antimassimaliste. La Guardia Bianca ha già iniziato l'accerchiamento della città.

Alexeieff possiede 35 mila uomini

LONDRA, 9.

Secondo il corrispondente dell'*Agenzia Echange* da Pietrogrado le forze di cui dispone l'ex-generalissimo Alexeieff per combattere i bolscevichi ascendono a 35.000 uomini molti dei quali sono ufficiali e soldati appartenenti alle unità spogliate dai massimalisti. Rostow sul Don, che ancora è occupato dal generale Kaledin è diventato il luogo di convegno dei capi del partito dei cadetti e di tutti i patriotti russi. I bolscevichi marciano ora verso Rostow ed è probabile che l'esercito di Alexeieff sia andato a sbarrare loro il passo.

Il corrispondente del *Times* da Pietrogrado desiderando di avere informazioni precise sugli ultimi avvenimenti tra i polacchi e i russi, si è rivolto a Giuseppe Vielovieysky, membro del Consiglio polacco, il quale gli dichiarò: «Il principio della neutralità è stato riconosciuto da tutti i partiti e dall'esercito polacco. Se gli scontri sono avvenuti è colpa del comando russo che ha tentato di disarmare le compagnie separate dal grosso delle truppe polacche. E' assolutamente falso che un'intesa abbia avuto luogo tra il nostro esercito, i cosacchi, gli ukraini e con certi gruppi reazionari russi. Noi non ci immischiamo negli affari interni russi. Il mutamento di attitudine della Russa verso di noi ha deciso la nostra condotta verso la Russia. La Polonia, conoscendo il pericolo tedesco, ha abbracciato senza esitazione la causa dell'Intesa. Finchè la Russia marciava con gli Alleati aveva tutte le nostre simpatie, ora che la Russia si sottomette la dittatura tedesca dobbiamo diffidare di essa e vigilare per i nostri interessi doppiamente minacciati».

La folla saccheggia a Pietrogrado

PIETROGRADO, 9.

Sono cominciati i saccheggi da due giorni la fucileria a Pietrogrado non ha tregua una sola ora. Vengono svaligiati gli ultimi negozi di vino, i negozi di viveri e le case private. Particolarmente movimentata questa notte il saccheggio del magazzino di vini Nosavof. Una folla ubriaca ha invaso le cantine estendendo la rapina a 20 magazzini vicini e a qualche casa. I commissari hanno inviato due automobili blindate e hanno sparato qualche salve di mitragliatrici per disperdere i saccheggiatori i quali hanno risposto con una viva scarica di fucileria. Si contano 120 morti, i cadaveri dei quali sono stati gettati nudi nel canale gelato di Caterina. La rossa ondata anarchica dilaga e il governo leninista, nonostante la sua severità, non riesce a trattenerla.

La questione polacca a Brest Litowsk

ZURIGO, 9.

Si ha da Berlino: Un dispaccio da Brest Litowsk reca che la seduta della Commissione per le questioni territoriali e politiche si è aperta con una discussione su due telegrammi che si affermano emanati dall'Agenzia di Pietrogrado, uno riguardante la seduta del 30 dicembre e un altro riproducente la falsa dichiarazione di Trotzky, che i russi non vogliono una pace separata e non decampano dalle loro domande.

Kuehlmann nega che tali dispacci siano stati fabbricati in Germania.

Trotzky protesta poi contro la bene organizzata campagna della stampa tedesca ed austriaca tendente a far ricadere sui russi la responsabilità dei temporeggiamenti nei negoziati. Rileva che se i russi chiesero tempo fa una sospensione, fu soltanto per bene esaminare le importanti condizioni presentate dalla parte avversaria. Tiene a rilevare che non sono i russi che hanno la responsabilità del fatto che i negoziati si trascinano a lungo, e che fu proprio Kuehlmann a desiderare una discussione teorica.

Si passa alla trattazione dell'ordine del giorno, cioè alla questione della rappresentanza dei Polacchi nei negoziati.

Per invito di Trotzky, prende la parola il delegato russo Bobinsky, quale consigliere per le questioni polacche. Legge un lungo scritto in russo, di cui Radek fa la traduzione. Non se ne hanno particolari; si annuncia soltanto che Bobinsky e Radek si dichiarano rappresentanti autorizzati del popolo polacco e chiedono l'immediato allontanamento dell'attuale governo polacco. Criticano i sistemi seguiti sinora nella istituzione della cosiddetta indipendenza polacca e dicono che soltanto la Russia rivoluzionaria difende i veri interessi della libertà della Polonia. Trattano anche della questione dei polacchi che prestano servizio negli eserciti tedesco ed austro-ungarico.

Kuehlmann domanda se questo documento debba considerarsi come comunicazione ufficiale della Delegazione russa.

Trotzky dichiara che deve riguardarsi come ufficiale nell'ambito segnato dalla Delegazione russa all'inizio dei negoziati, informativo per il resto.

Kuehlmann dichiara che è strano che per la stessa seduta in cui Trotzky respinge il rimprovero di tirare a lungo i negoziati faccia leggere un documento così lungo, respingendone poi la responsabilità per una parte. Dice che tale documento ha per iscopo di provocare agitazioni e non capisce come Trotzky possa ritenere che con tali discorsi popolari puramente incitatori si favorisca il progresso dei negoziati. Ricusa di accogliere le dichiarazioni che la Delegazione russa non presenti *a priori* come ufficiali. Teme che la pazienza dei presidenti delle Delegazioni alleate sia posta a durissima prova da fatti simili al discorso udito testè.

Il generale Hoffmann protesta contro l'ardire dei delegati Bobinski e Radek di parlare a nome di uomini appartenenti all'esercito tedesco. Debbo assumere — dice — l'energica tutela dei soldati dell'esercito tedesco di nazionalità polacca, battutisi onorevolmente su tutti i teatri della guerra per la loro patria, l'Impero tedesco — di fronte a simili tentativi.

Trotzky risponde che, di fronte alle note affermazioni di volontà cui si riferisce la parte avversaria, ritiene straordinariamente importanti per l'attitudine della sua Delegazione in questi problemi i criteri e i giudizi dei polacchi rappresentati in seno alla Delegazione stessa.

Il ministro della Giustizia dell'Ungheria chiama disonesti e barbari i bolscevik

AMSTERDAM, 9.

I giornali olandesi pubblicano un telegramma da Budapest, secondo il quale il Ministro della giustizia dell'Ungheria dichiarò alla Camera dei deputati che bisogna astenersi da ogni elogio, tanto pubblico quanto segreto, del bolscevismo. Noi siamo un governo borghese e ci rifiutiamo di togliere il nostro appoggio alla classe borghese; e ci rendiamo conto di quanto disonesti e barbari furono coloro che prepararono la vittoria dei bolscevichi in Russia.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 9 Febbraio 1918.

Vivaci duelli e forti concentramenti di fuoco delle opposte artiglierie nel fondo della Val Brenta e nella zona di Monte Melago e di Monte Asolone.

A nord di Prezzo (Giudicaria) pattuglie nemiche che tentavano sorprendere un nostro posto avanzato vennero fugate a colpi di bombe a mano; tra Posina e Astico e lungo il litorale nostri nuclei esploranti molestarono efficacemente gli avamposti avversari.

DIAZ.

Il fronte italiano durante l'attacco in Francia

ZONA DI GUERRA, 9.

S'intensificano i duelli aerei e le incursioni notturne, per la serenità quasi costante di questo cielo precocemente primaverile, ma le lotte di artiglierie sono lente e prive di violenza, e le azioni dei fanti si riducono a piccoli colpi di mano sugli avamposti e sulle trincee avanzate del nemico. Si catturano quei pochi prigionieri che alla vigilia di avvenimenti militari possono costituire discrete fonti di informazioni.

Una sosta tranquilla, ma — crediamo — illusoria, e preparatrice di nuovi fatti. Si ha la sensazione che l'attacco tedesco contro i francesi sia atteso da una parte, e preparato dall'altra, non solo sulla fronte dei nostri alleati, ma anche su queste linee del Piave: lontane da quelle di Fiandra o di Verdun, dopo l'ultimo ottobre, e disgiunte e indipendenti da esse assai meno di quel che si può credere.

Gli austriaci che abbiamo catturato in questi giorni parlano volentieri, e con enfasi convinta, dei preparativi grandiosi degli Imperi Centrali contro il fronte francese, di Hindenburg che dirigerà l'offensiva basando tutto il movimento dei suoi eserciti su una manovra della quale molte si parla negli ambienti militari tedeschi, dello sforzo che dovrà condurre alla pace. Ed accennano anche, con vero interesse di conoscere la risposta alla domanda che evidentemente i combattenti austriaci si rivolgono in queste settimane, alla parte che il fronte italiano rappresenterà durante questo atto probabilmente importantissimo della immane tragedia.

In sostanza, i prigionieri mostrano la convinzione che tra Brenta e Piave, e forse tra l'Astico ed il Piave, si avranno giornate di nuovi assalti da parte nemica non appena l'urto contro la Francia sarà stato iniziato; che il Comando nemico vorrà, se non toccare nuovi risultati territoriali, impedire comunque che dal fronte nostro accorrano a quello francese uomini od artiglierie; e che, nel caso che gli italiani attaccassero sul massiccio del Grappa o sull'Altopiano di Asiago per immobilizzare truppe nemiche, la reazione sarebbe violenta.

Qualche prigioniero aggiunge che, se l'attacco in Francia dovesse conseguire risultati seri, l'offensiva a fondo contro l'Italia potrebbe esser ripresa subito; altri però si fanno portavoce delle domande che il Comando di Boroevic si pone circa il nostro atteggiamento, per il momento in cui le forze massime degli Imperi fossero impegnate contro gli anglo-francesi. Questa pare essere la verità: gli austriaci vogliono garantirsi contro nostre aggressioni. Mantengono le loro forze in istato di continua efficienza, pronte a poter attaccare; immutate le artiglierie; e continuamente fortificano le linee con lavori difensivi.

Un critico militare, neutralmente austrofilo, il notissimo colonnello svizzero Egli, ospite in questi giorni del Comando di Conrad, che lo ha condotto in giro per la nuova fronte, scrive in suo recentissimo articolo alcune impressioni che rispondono perfettamente allo stato d'animo del Comando nemico. Il colonnello afferma — ed è chiara l'ispirazione ufficiosa — «che sul fronte italiano è evidentemente necessario, da parte dell'Intesa, l'inizio di nuovi combattimenti, per immobilizzarvi il maggior numero possibile di forze delle Potenze Centrali. Questa è la grande ala destra degli Alleati: in un momento in cui stanno per rinnovarsi fatti militari più grandiosi di quelli dell'agosto-settembre 1914, è chiaro che dovrà pur muoversi». Fa quindi un suo particolare calcolo delle nostre forze: «Con tre milioni di uomini — scrive — e 6000 cannoni, gli italiani non resteranno inattivi. Malgrado però tale forza un'offensiva in grande stile non sarà facile per gli italiani. Essi devono riprendere le Melette e tutto il massiccio del Grappa, per poter tentare la discesa nella pianura friulana. I primi attacchi in tal senso furono condotti contro il Val Bella: e furono fortunati. E' il principio di tentativi in grande stile, cui gli italiani non rinuncieranno, a meno che non vogliano mandar forze in Francia. Dovendosi difendere, gli austro-ungarici si servirebbero, trattandosi di zona montagnosa, del «sistema difensivo elastico» — già esperimentato sul fronte occidentale — a differenza di quanto è avvenuto per lungo tempo davanti Trieste».

Fin qui il colonnello Egli, cui fa eco *Fabius* nella *Neue Freie Presse*. Anch'egli dà una specie d'allarme: — «Gli italiani attaccheranno: vogliono impedirci di asportare forze nel momento decisivo». Pare che sia la parola d'ordine dello Stato Maggiore: bisogna stare in guardia. Fra poco, ora che hanno parlato i più grossi, vedremo probabilmente la parola d'ordine diffondersi per tutta la stampa ufficiosa della Monarchia. Gli scopi che lo Stato Maggiore nemico si proporrebbe con queste manovre di stampa possono essere molteplici: primo, quello di preparare la pubblica opinione per ogni evenienza; ultimo, quello di presentare come una nuova prova della debolezza italiana la mancata offensiva, preparata... dai critici militari nostri nemici.

La realtà pare questa: che la fronte nostra sarà teatro di vasti combattimenti, mentre il massimo sforzo nemico si eserciterà contro i francesi: se la lotta sarà riaccesa per iniziativa nostra o nemica, non sappiamo dire. Per ora, molti elementi concorrono a dimostrare che le ripercussioni potranno essere immediate. Gli austriaci hanno allontanati pochi battaglioni, e hanno sostituito ai germanici gli austro-ungarici. Le divisioni schierate in prima ed in seconda linea sono sempre in numero sufficiente per attaccare. Ma ad ogni settimana che passa l'assestamento difensivo nostro si irrobustisce; sicuri fin da oggi che alla difesa contro il disperato attacco tedesco, tra le forze dell'Intesa, concorreranno anche le nostre, quantunque lontane dal principale teatro d'attacco.

VICE.

Dichiarazioni del Re del Montenegro

PARIGI, 9, ore 7.

Re Nicola è ritornato da Pau in ottima salute. Un amico del Sovrano, che ha potuto ottenere un'udienza nella villa di Neuilly, mi ha narrato che il Re è talmente ristabilito da sembrare ringiovanito. Re Nicola,

non nasconde la propria gioia per le garanzie ricevute dai grandi Alleati che il Montenegro verrà ricostituito

sincera affezione dell'Italia ed ha detto

Egli ha parlato con che la politica seguita dal suo Governo in questi ultimi tempi gli aveva guadagnate le simpatie delle Potenze.

Avendogli l'amico accennato alla persistenza del partito panserbo a condurre la campagna contro di lui e l'indipendenza del Montenegro, il Re ha osservato:

— Facciano pure i serbi! Essi sanno che nè io nè la mia gente abbiamo mai fatto e pensato chicchessia contro la Serbia, anzi siamo sempre stati favorevoli ad essa e l'abbiamo appoggiata fraternamente. Ciò che è calunnia cadrà di fronte alla verità. Ed è certo che i serbi finiranno per riconoscere che la loro diplomazia ha avuto torto e si riavvicineranno a noi. Io sono sinceramente grato ai diplomatici dei grandi Stati che hanno riconosciuta la giustizia della mia causa, che è vera causa di popolo, di pace e di concordia fra le nazioni balcaniche. I Grandi Stati non potranno che avere vantaggi, specialmente l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, dalla resurrezione del Montenegro.

Il Re era molto contento anche per i dispacci ricevuti dai vari Sovrani nella ricorrenza del suo onomastico e del capo d'anno giuliano.

SARTI.

Seidler resta al Governo?

ZURIGO, 9.

Si ha da Vienna: Seidler rimane al Governo; tenterà di farsi una maggioranza per il bilancio, ma fa annunziare che il Governo non comprerà i voti dei partiti con concessioni nazionali.

La settimana prossima, quando la Camera riprenderà i lavori, si vedrà se il Ministero riuscirà ad ottenere la votazione del bilancio. I tedeschi non vorrebbero concedergli che l'esercizio provvisorio per quattro mesi; i polacchi tutt'al più si indurranno ad accordargliele per due mesi.

La prossima settimana deciderà dunque definitivamente la sorte dell'attuale Gabinetto e quella della Camera.

I superstiti del "Tuscania„

LONDRA, 8. — L'Ammiragliato comunica le seguenti cifre circa i superstiti del *Tuscania*:

Ufficiali dell'esercito americano 113, soldati 1917; ufficiali dell'equipaggio 16, marinai dell'equipaggio 161; passeggeri 6, marinai dello Stato 2. Totale dei salvati 2235, totale degli scomparsi 166.

Sono stati sbarcati sulla costa della Scozia 148 superstiti di cui 134 appartengono alle forze americane, compresi 7 ufficiali, 10 marinai dell'equipaggio e 3 passeggeri. Sono stati raccolti e inumati 126 cadaveri.

Queste cifre non sono definitive.

Dichiarazioni di Jellicoe sulla guerra sottomarina

PARIGI, 9.

Il *Petit Parisien* ha da Londra: L'ammiraglio Jellicoe, parlando ad Hull, ha dichiarato che si sta per entrare in un periodo assai duro riguardo al pericolo dei sottomarini, ma che se la nazione terrà fermo, in agosto tutto sarà finito.

Comincia il grande attacco tedesco in Francia?

LONDRA, 8.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dal fronte francese telegrafa in data 8 corr.:

I tedeschi moltiplicano i colpi di mano e gli attacchi sul fronte di Verdun con una furia persistente, ciò che richiama ancora una volta l'attenzione della Francia sul famoso campo di battaglia.

Durante la scorsa settimana la riva destra della Mosa ha avuto realmente l'attività di un settore di battaglia. Ogni giorno potenti assalti tedeschi sono stati respinti e una mezza dozzina di combattimenti durante la settimana hanno costato al nemico gravi perdite in uomini e munizioni. E' difficile comprendere come il nemico possa giustificarli, tanto più che tali azioni non gli hanno procurato l'ombra di un vantaggio.

Roosevelt gravemente malato

NEW-YORK, 8.

L'ex-Presidente della Confederazione, Roosevelt è affetto da alcuni giorni da ascesso all'orecchio sinistro. L'infiammazione ha colpito l'orecchio interno. Lo stato di Roosevelt è grave.

NEW YORK, 8.

Il bollettino sullo stato di salute dell'ex-Presidente Roosevelt dice: «Condizioni generali soddisfacenti; temperatura normale».

Il Presidente Wilson ha telegrafato alla signora Roosevelt i suoi sentimenti di simpatia e i suoi voti di guarigione.

CRONACA DI ROMA

Il busto di Oberdan al Pincio

La solennità di domani promette fin da ora di riuscire una grandiosa e imponente manifestazione del patriottismo italiano, una fiera affermazione, di fronte all'eterno nemico, di resistenza e di volontà che i destini d'Italia si compiano.

Il grande corteo muoverà domani 10 corrente alle 14,30 da piazza Venezia. Oggi sugli albi della pubblicità furono affissi i manifesti delle associazioni democratiche, invitanti la popolazione di Roma, e, molto opportunamente, il « testamento del martire » e la « sentenza austriaca » che lo condannava al capestro.

Al Comitato organizzatore è giunta l'adesione della Camera dei deputati, la cui Presidenza interverrà al corteo.

L'Unione socialista italiana si riunirà intorno alla bandiera del vecchio e glorioso « Circolo socialista Esquilino.

Lo stesso invito s'intende esteso a tutti gl'inscritti al Partito riformista.

La Camera del lavoro di via della Croce Bianca invita tutte le Leghe aderenti ad intervenire alla solenne manifestazione.

Tutte le legionarie delle armate femminili parteciperanno al corteo patriottico.

Riunione presso il monumento.

Il Comitato della Lega femminile anti-tedesca sarà rappresentato dalle signore Roma Garibaldi e Maria Borgese.

Le Associazioni ginnastiche dovranno riunirsi sul marciapiede centrale di piazza Venezia.

Oggi è arrivata la rappresentanza della Università di Napoli, ricevuta affettuosamente da tutti gli studenti della « Corda Fratres ».

Domattina, domenica, alle 5, giungerà la rappresentanza dell'Università di Genova. E' attesa la rappresentanza dell'Università di Sassari.

Ad iniziativa del Consolato Romano della « Corda Fratres » domani sera, alle 21, al teatro *Costanzi* avrà luogo una serata in onore delle rappresentanze delle Università d'Italia qui convenute per l'inaugurazione del busto a Guglielmo Oberdan.

Cambiamenti d'orario

Dal giorno 10 and. andranno in vigore le seguenti modificazioni agli orari dei treni, avvertendo che sarà provveduto alla ristampa di tutti i fogli dell'orario murale comprendenti le modificazioni stesse.

Linea Roma-Trastevere-Viterbo: Roma-Trastevere parte: 7.6-9.30 (merci con serv. viagg. di 3.a classe), 16.1. — Roma-Trastevere arr.: 9.9-18.42 merci con serv. viagg. di 3.a cl.), 21.14.

Linea Roma-Albano-Nettuno: Roma parte: 7.10 per Nettuno; 17.40 per Nettuno; 18.10 per Albano — Roma arr.: 8.55 da Albano; 9.30 da Nettuno; 19.55 da Nettuno.

Linea Roma-Firenze: Anticipati gli orari dei treni 27 e 21 che arriveranno rispettivamente a Roma alle ore 7.35 e 20.20.

Linea Roma-Terni: Ritardato l'orario del treno 1747 che arriverà a Roma alle 23.53.

Linea Roma-Napoli: Anticipato l'orario del treno 1807 che partirà da Roma alle 16.35 e ritardato l'orario del treno 104 che arriverà a Roma alle 14.30.

Linea Roma-Terracina: Anticipato l'orario del treno 1913 che partirà da Roma alle 17.40 e ritardato quello del 1814 che arriverà a Roma alle 9.20.

Linea Roma-Castellammare Adriatico: Ristabilito il treno 4023 da Tivoli a Roma, con arrivo a Roma alle ore 7.53.

Il Fascio Nazionale Femminile

La bella iniziativa della contessa Gabriella Spalletti-Rasponi, il « Fascio Nazionale femminile » è stato subito accolto con tale fervore da dimostrare di quale ardente amor di patria è sempre animato il cuore delle donne italiane. Le liste di iscrizione, in piazza Nicosia, si van coprendo giornalmente di centinaia e centinaia di firme di donne di ogni classe, tutte tese verso un unico ideale: *La liberazione del sacro suolo della Patria, la resistenza fino alla vittoria.*

Lo scopo del Fascio è quello di agire energicamente con una santa propaganda patriottica, con opere di conforto e di assistenza morale, in modo da sollevare l'animo delle timide, da sventare gli inganni dei disfattisti, e cooperare con ogni migliore mezzo a rendere più agevole la resistenza.

In due parole: Fare il proprio dovere di italiane in questo momento che non consente alcuna reticenza, alcuna debolezza. Ed è per questo che, con un meraviglioso concorso spontaneo, le liste del Fascio si van riempiendo di nomi di donne che non hanno altra ambizione che quella di giovare alla Patria.

Anche i gruppi che si stanno istituendo nelle altre città d'Italia vengono accolti con uguale entusiasmo. E' una rifioritura magnifica del sentimento della donna nostra. Passa un soffio del nostro grande Risorgimento che risolleva gli allori insanguinati di tanti martiri dell'indipendenza di allora, verso la fronte dei nostri soldati che combattono oggi e combatteranno fino a dare alla nostra terra la necessaria indipendenza.

Le iscritte si riuniranno lunedì 11 corr. alle ore 16 nella sala di piazza Nicosia 35, per la nomina delle varie Commissioni e per l'assegnazione di varii gruppi d'azione.

Le armate femminili

Per iniziativa della signora Elma Vercelloni si è costituita a Roma una associazione femminile che si propone di giovare arditamente, al di sopra dei pregiudizi convenzionali, alla grande causa della guerra.

Il Comitato è già in funzione e sta concretando i modi e i mezzi per svolgere fra i soldati e nel paese una forte propaganda. Le *legionarie*, delle quali fanno parte moltissime signore e signorine, si propongono inoltre di combattere una forte battaglia contro il lusso smodato e sconveniente, in tempo di guerra, delle donne.

L'insonnia

indizio di nervi ammalati e causa di forti impressioni nervose, si presenta sotto forme spesso esasperanti, ed è penoso il vedere come persone assidue, ben disposte al lavoro, cerchino la sera inutilmente riposo nel sonno, che, ad onta delle ore quiete della notte, è interrotto ed agitato. Ma poichè per questo grave disturbo si è trovato il rimedio è bene che tutti lo conoscano: *Una tazza di Sedobrol « Roche »*, presa prima di coricarsi, calma i nervi eccitati ed apporta un sonno calmo e ristoratore.

Il Sedobrol « Roche » è un calmante che si prende sotto la forma di un brodo gustosissimo; si compera in tutte le farmacie in lattine originali da 10, 20, 60, 100 tavolette da L. 2.50, 4.—, 4.20 e 18.18.

Il bosco di Veroli

Riceviamo da Veroli:

A nome della parte sana ed onesta di questa cittadinanza, Le esprimo i sensi della riconoscenza più viva, per la nobile e generosa campagna, che dalle colonne della «Tribuna» si combatte a tutela dei legittimi interessi del Comune di Veroli, e contro la tentata vendita del bosco comunale per.... un piatto di lenticchie! Poichè, proprio così può chiamarsi l'offerta di 170.000 lire (per le quali si sarebbe pattuita la compra-vendita del taglio), di fronte al grande valore reale delle zone boschive a tagliarsi. L'affermazione della «Tribuna», determinante in lire 300.000 il valore attuale delle dette zone, è assolutamente esatta; se non inferiore al vero; come dai competenti si ritiene. Difatti la perizia Caperna del 1914, della quale si fanno forti gli amministratori verolani, stabilisce a circa 90.000 lire il valore della zona a tagliarsi; basandosi sul prezzo unitario di L. 2 per metro cubo di macchiatico da affruttarsi. Ma, se nell'anno di grazia 1914 un perito poteva fissare alla modesta cifra di L. 2 il prezzo unitario di ogni metro cubo di macchiatico, pure arrivando a formare un valore totale di circa 90.000 lire, oggi, dato l'enorme aumento di valore prodottosi nei prezzi della legna e del carbone, ogni profano può fissare tale prezzo unitario al triplo e al quadruplo, per lo meno, di quello fissato dal Caperna nel 1914; e... tirare le somme! Queste elementari constatazioni, unitamente agli altri argomenti dedotti dal suo giornale, vorranno impedire, come speriamo, la approvazione del contratto di vendita. Ma tutti si domandano: — Perchè la vendita fu decisa, alla chetichella, dalla Giunta Municipale, di urgenza e coi poteri del Consiglio; mentre tale urgenza difettava, e anzi qualche giorno prima s'era tenuto il Consiglio istesso?... La verità è che si trattava di un *buon'affare*, ma non per il Comune di Veroli. Si contava sulla segretezza della trattativa privata; sulla buona fede delle Autorità; e sulla acquiescenza di questo nostro paese disgraziato. Ma è venuta la «Tribuna» colle sue pubblicazioni, a..... rompere le uova nel paniere! E, mentre i messeri mugolano e si affannano ai ripari, correndo a Roma, la parte sana del paese — ripeto — plaude alla campagna generosa del Suo giornale, e si augura che le Superiori Autorità, messe sull'avviso, respingano il dannoso contratto; e impongano la vendita del bosco mediante licitazione, con larghi e pubblici inviti di concorrenti, esercitando così opera vera e giusta di efficace tutela.

Nella fiducia che Ella, Onorevole signor Direttore, vorrà concedere cortese ospitalità a questa mia lettera, appunto perchè rappresenta il sentimento di moltissimi verolani, la ringrazio anticipatamente e ben la ossequio.

Dev.mo
Avv. *Luigi Vittorio Todini.*

Nozze Ciminelli-Menghi

Stamane in Campidoglio si è celebrato il matrimonio civile fra la signorina Carolina Menghi, sorella del nostro compagno di lavoro avv. cav. uff. Vincenzo, e il sig. Antonino Ciminelli dell'Anglo-Romana. Erano testimoni l'on. Alfredo Baccelli e il barone maggiore Biagio Civico. Funzionava da ufficiale di Stato Civile il collega cav. Paolo de Gislimberti, che ha rivolto agli sposi un elevato discorso.

Il matrimonio religioso è stato celebrato da mons. Giorgio Williams nella basilica di S. Maria in Montesanto, essendo testimoni il marchese Gaetano De Felice e il comm. avv. Pietro Filesi. Agli sposi rivolse un commovente saluto augurale il fratello della sposa canonico prof. Giuseppe Menghi. Durante la funzione ha eseguita ottima musica il maestro Rinaldo Costantini.

Il prof. Giovanni Galli

specialista per malattie di cuore — direttore del reparto cardiaci all'ospedale Santa Marta — riceverà per consulti della specialità il Martedì, Giovedì e Sabato, dalle ore 17 1/2 alle 18 1/2, in Via Nazionale, 114 (nello studio del Fisioterapico del Dr. Cerutti), - Telef. 86.19 - Ascensore.

Una "vittoria,, scoperta al Palatino

Sulla vetta Palatina, centro d'irradiazione della civiltà nostra, torna oggi in luce il clivo che dalla «Summa Sacra Via» traeva al tempio di Giove Vittorioso.

Con selciato a poligoni di media grandezza, come i repubblicani del Vicus Vestae, troncati dall'Heroon di Cesare, il clivo palatino traversava l'area fronteggiata dal palazzo imperiale e dal tempio consacrato ad Apollo. Vi emergeva uno stilobate a lorica testacea del I secolo, già tenuto in nessun conto quale avanzo di fortificazioni medioevali, ma ripreso ora in accurato esame da Giacomo Boni che lo giudicò restauro domizianeo dell'Aedes Victoriae inaugurata nel 294 av. C. dal console Postumio.

Entro la maceria di tegolozza e di tufi arginante il rudero cospicuo squarciato dai moti tellurici del VI e XIV secolo e dal franamento di profonda *favissa*, aspettava, presagio augurale, una fulgida statua della Vittoria.

Scolpita nella seconda metà del V secolo innanzi C., il frammento prezioso di marmo pentelico, alto m. 0.85, ha lo stile purissimo, semplice e maestoso, dei fregi del Partenone e delle opere più perfette dell'arte greca uscita appena dall'arcaicismo; corrisponde in posa alternata, al torso fidiaco della Nikè celeberrima del *British Museum*.

Rifulgente di grazia verginale, velata appena dal peplo ampio svolazzante per il vento che l'increspa e stringe al seno ed al corpo bello, la giovinetta Iddia, offerta da Minerva dalla colle sacro del Palatino nostro, porge ai difensori d'Italia l'imperituro serto di Vittoria.

Un comitato d'azione di mutilati

Si è costituito in Roma un Comitato di azione fra mutilati, invalidi e feriti di guerra. Questo Comitato, come quello di Milano, si propone di intensificare il movimento di organizzazione e propaganda in Roma e provincia.

Il Comitato inizia il movimento con il convocare per martedì sera all'Augusteo un grande convegno. Parleranno il Sindaco, un deputato del Fascio Parlamentare e mutilati di guerra di Roma e del Comitato centrale di Milano.

Non domani, oggi

dovete recarvi alla Succursale della *Merveilleuse*, via Condotti 89-90, se vorrete approfittare dell'annuale vendita *Campioni* a prezzi eccezionalmente ribassati per fine stagione. — Ultimi giorni!

L'Albergo Palazzo a Roma

L'aristocratico « Albergo Palazzo » di Via Veneto che da poco tempo è divenuto italiano mediante la Direzione del Signor Adelmo Della Casa ha trovato largo seguito di simpatia nella numerosa sua clientela. Oggi l'«Albergo Palazzo» di Roma è ricercato dalle famiglie che oltre alla solatia tranquillità dei quartieri signorili di Via Veneto, ed a completo *comfort* desiderano la giusta moderazione dei prezzi.

Fuori i barbari!

I romani che vanno tanto volentieri a Villa Borghese non avranno più il fastidio di leggere le parole che, incise in lingue barbarica ai piedi del monumento a Goethe, finora hanno voluto ricordare il dono (*timeo Danaos!*) fatto a Roma da Guglielmo II, l'imperatore tedesco che si gloriava di essere... l'*edile* di Roma italiana.

Stamane un gruppo di cittadini, con una rappresentanza di triestini, ha cancellato l'epigrafe che diceva: *Alla città di Roma Guglielmo II imperatore tedesco*. E così domani a Villa Borghese si potrà scoprire il busto di Oberdan senza che dal monumento a Goethe, biancheggiante fra il medesimo verde, si effonda la parola del barbaro.

ASTERISCHI

Il Granduca russo morto

Il granduca Nicola Costantinovitch di cui si è annunziata la morte, è figlio del grande ammiraglio russo, granduca Costantino Nicolaievitch, fratello dell'imperatore Alessandro II. Sua madre, la granduchessa Alessandra Josiphowa, era principessa di Baviera.

Nel 1873, all'età di venti anni, Nicola Costantinovitch s'innamorò d'una « cocotte » inglese Cora Pearl, allora celebre a Pietroburgo. I suoi mezzi non permettendogli di soddisfare ai numerosi capricci della bella amante, rubò alla propria madre una preziosissima icone, adorna di brillanti, rubini e zaffiri. Convinto del furto, fu mandato a Taschent per combattere i Turcomanni nelle truppe del generale Kaufmann, primo Governatore generale del Turchestano. Abusando del suo titolo, commise numerose prepotenze; tra i particolari più piccanti, c'è questo: mentre nelle marcie attraverso le aride steppe del Turchestano, i soldati soffrivano terribilmente la sete, il granduca si faceva preparare il solito bagno giornaliero in una grande vasca che l'accompagnava in tutti i suoi viaggi.

Rimase tutta la vita nella sua residenza di Taschent e non gli fu mai concesso di ritornare a Corte.

Al Lyceum.

L'attività del Lyceum femminile si esplica quest'anno con un'altra interessante serie di conferenze che riguardano uno dei problemi di oggi e di domani: « La donna ed il suo nuovo cammino ».

Signore che cooperano con la loro intelligenza e con la loro operosità al bene della Patria, sono iscritte fra le oratrici; ed esse si propongono di parlare con tutta quella sincerità che la importanza dell'argomento richiede: esse vogliono portare alle ascoltatrici del Lyceum il frutto della loro esperienza, dei loro studi e della loro fede.

Il corso si inaugurerà lunedì prossimo alle ore 17, con la prolusione di Giannina Franciosi. Continuerà per alcune settimane, sempre alle 17, nel modo che accenniamo: 18 febbraio: «Come viene educata la donna alla vita», Ester Danesi Traversari — 25 febbraio: «La donna e la scuola», M. A. Loschi — 4 marzo: «La donna ed il lavoro», Elisa Battaglini — 11 marzo: «Il nuovo orientamento della donna nella vita famigliare, sociale e politica », Lucy Re Bartlett — 18 marzo: «Fratellanza e morale», Emmelina De Renzis — 25 marzo: «Oggi e domani», Ausonia Nitti.

L'ingresso al corso sarà libero a tutte le socie.

— Domani, alle sieste Lyceum, Ida Carloni, Talli continuerà alle 10.30 il corso di lettura e dizione.

Alla Scuola di economia domestica.

Domenica mattina, con la familiare riunione inaugurale di interesse essenzialmente educativo per i capitaldi e lo spirito dell'insegnamento, sarà comunicato l'orario delle lezioni che saranno immediatamente tenute da Antonio Graziadei per una propedeutica di Economia Politica; indi dal prof. Alberto Scola sul la biochimica alimentare, saranno rilasciati i diplomi conseguiti nell'anno solare 1918 dalle signorine Angeloni Teresa, Bagagli Clementina, Borromeo Ida; Bragadin Laura, Ciacci Maddalena, Degli Schia, Gatti Vannina, Lanzavecchia Enrica, Leonzi Ida, Loquenzi Matilde, Neroni Maria, Porrese Marianna, Romano Emilia, Sgrolli Carlo. E signore: Calamita Ascani Anna, Grasiotti Papetti Maria.

Ricompense alla marina

Con recente decreto luogotenenziale sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento:

Pesce Gaetano, di Meta (Napoli), capitano di corvetta.

Procaccini Angelo, di Mestre, volontario motonauta di prima classe;

Bignon Jean, sottotenente del Genio;

Cornigilion Edouard, maréchal de logis; -

Medaglia di bronzo:

Villasanta Giovanni, di Milano, marinaio.

Pacchiarotti Ernesto, di Ravenna, tenente di vascello.

Convegno agricolo per gli usi civici

Per domenica 17 febbraio la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra ha indetto un convegno col precipuo scopo di riaffermare il diritto al possesso e all'uso della terra da parte dei contadini del Lazio, in relazione a quanto dispone o si presume disponga il progetto redatto dall'apposita Commissione presieduta dal senatore Mortara e già consegnato al Ministro di agricoltura.

·Clinica dentistica dott. De Luca

Via Nazionale 36, riceve dalle ore 8 alle 17 per l'applicazione di denti e dentiere e cura con correnti ad alta frequenza « Raggi X ».

A Roma gli Alberghi riuniti - Minerva-Cavour-Francia

degli eredi di B. Corteggiani hanno appartamenti con bagni, giardino d'inverno, sale di esposizione, riscaldamento centrale; prezzi modici.

Al Restaurant "Le Venete,,

di fronte ad Aragno, in Via del Parlamento; v'è servizio inappuntabile; specialità di cucina alla veneta: prezzi ragionevoli.

Piccole Note

— **Democrazia sociale irredenta.** — Ricordiamo che oggi, sabato, alle ore 21, nella sala della Ass. Naz. « Trento e Trieste », Via del Leone, 15, avrà luogo l'assemblea costitutiva della Sezione Romana e della « Democrazia Sociale Irredenta ».

Interverranno all'assemblea gli on. Comandini, Canepa, Arca ed altri deputati, le rappresentanze dei czeco-slovacchi, dei polacchi, dei rumeni e di tutti i partiti democratici.

I democratici irredenti sono pregati d'intervenire compatti.

— **Distribuzione di lana militare alle famiglie dei richiamati del quartiere Testaccio.** — La distribuzione della lana militare alle famiglie dei richiamati alle armi dei quartieri S. Saba, S. Paolo e Testaccio, ha luogo tutti i giorni dalle 4 alle 7 pomeridiane presso il Laboratorio Testaccio, in via Torricelli, 5.

E' necessario riempire il relativo modulo che deve portare la firma di un mallevadore.

L'Hôtel d'Inghilterra a Roma

(Società An., capitale L. 265.000) è una Casa di prim'ordine, in posizione centrale e tranquilla presso il Corso e la Posta, raccomandabile per lunghi soggiorni. Ha bagni, termosifoni, camere da L. 5 in su, restaurant e pensione.

L'Hôtel Vesuvio a Napoli

Questa Casa di prim'ordine, sul mare, esposta mezzogiorno, offre ogni comfort moderno, compreso il riscaldamento a termosifone.

Notizie annonarie

Il prezzo della carne

Il Municipio comunica:

Dall'8 al 14 corr. i prezzi della carne sono stati fissati come appresso: Bue con osso, quarto anteriore L. 5,50 il kg. — Bue con osso, quarto posteriore, L. 6,60 il kg. — Bue senza osso, L. 8,70 il kg. — Vitelli con osso anteriore L. 4,60 — Vitelli con osso posteriore L. 6,80 il kg. — Vitelli senza osso, L. 8,30 il kg.

Non viene stabilito il prezzo nè per il lombo, nè per il filetto.

Le uova

L'Ufficio Municipale di Annona comunica che da oggi il prezzo delle uova negli Spacci normali viene ribassato a centesimi 25 l'uno.

Nuovo spaccio di frattaglie

Stamane si è inaugurato il terzo spaccio di frattaglie della Camera del Lavoro di via della Croce Bianca, in via degli Equi, numero 24.

I frodatori

Le guardie municipali hanno proceduto ieri all'arresto dei seguenti esercenti:

Paris Francesco, con negozio di latteria in piazza Cairoli n. 2, perchè si rifiutava vendere mezzo litro di latte, mentre nel retrobottega ne aveva litri 26.

Coracci Antonio, commesso presso la drogheria del sig. Lardi Carlo in via Appia Nuova n. 113, per frode sul peso.

— Le guardie municipali procedettero, alle 10 di ieri, all'arresto di certo D'Ascanzi Gioacchino perchè in una baracca in via delle Mura Portuense n. 40, teneva nascosto kg. 310.500 di grano duro, non denunciato, che è stato confiscato e posto a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

— Le guardie municipali hanno pure arrestato il lattaio Davide Lanzi, perchè metteva acqua nel latte destinato alla vendita al pubblico. Il latte, nella quantità di circa 40 litri, è stato donato all'Ospizio Umberto I.

Un fornaio assolto

Dall'avv. Cesare Grasso riceviamo:

« E' stata data notizia dell'arresto del negoziante fornaio Camillo Natalucci. Il fatto è vero, ma è doveroso aggiungere che l'indomani dell'arresto il Natalucci fu giudicato dal Tribunale e fu assolto da ogni imputazione, essendo risultato che il rifiuto di vendere il pane a due clienti tra i tanti del forno Natalucci dipese puramente da equivoco.

Dev.mo
Avv. *Cesare Grasso.*

Attraverso i rioni

— **L'arresto di un prepotente oltraggiatore.** -- Certo Cappellaccio Orlando, d'anni 30, selciarolo, ieri, in piazza Cinquecento, guidando un carretto, volle per forza, vociando ed agitando la frusta rompere una colonna di soldati per passare oltre. Alle proteste degli ufficiali, egli rispose col solito linguaggio dei mascalzoni, di modo che intervenuti gli agenti di P. S. lo trassero in arresto ed ora speriamo che il Tribunale gli dia una buona lezione di creanza, ed indaghi perchè costui non trovisi sotto le armi.

— **Bambina sperduta.** — Come sia possibile perdere in istrada una bambina di tre anni, non riusciamo a comprendere; eppure i guardiani del Pincio ieri ne ritrovarono una e la consegnarono al Commissariato di Campo Marzio, che la fece ricoverare al dormitorio del Falco.

— **Furto con scasso in un'officina.** — La scorsa notte ignoti ladri, penetrarono, mediante scasso, nell'officina dell'ing. Provenzi Romano, in via Selci, 72, e asportarono quattro quintali in pani di stagno del valore di circa 4000 lire. Lasciarono nella via altri 2 quintali e mezzo che non riuscirono ad asportare perchè disturbati. L'officina è assicurata. Dei ladri finora nessuna traccia.

— **Caduta mortale da un albero.** -- Al Policlinico moriva stamane Ernesta di Pietro in Marguti, da Cenaglie (Perugia), domiciliata a Lugnano in Teverina, donna di casa. Giorni sono, raccogliendo olive, cadde dall'albero e si fratturò la vertebra dorsale che fu causa della morte.

— **Avvelenato per isbaglio.** — L'esercente Ettore Sensi, fu Al. d'anni 44, da Ancona, abitante nel Viale Regina, 136, voleva purgarsi con dell'acqua di Janos e bevette invece dell'acqua vegeto-minerale. Una bella differenza! Accolto al Policlinico, potè poi rincasare.

— **Caduto dal muraglione di Monteverde.** — Lo scolaro Annibale Renato d'anni 9, romano, abitante in via Natale del Grande, 19, cadde inavvertentemente stamane alle 10 1/2 dal muraglione della scalinata del Monteverde, riportando frattura del radio destro e contusione al calcagno. Fu condotto alla Consolazione.

Ne avrà per un mese.

SPETTACOLI del 9 Febbraio

ADRIANO — Circo equestre Bisini — Ore 21: Serata giuoco-ippico-sportiva. Replica *Mazeppa*, pantomima.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia Roma — Ore 21: *Il giuoco della Bambola*, di De Stefani e Salvini.

TEATRO COSTANZI
GRANDE STAGIONE LIRICA DI CARNEVALE-QUARESIMA 1917-1918

SABATO 9 — Ore 20.30: A prezzi popolarissimi, come da concordato col Comune, ultima definitiva replica

LA GIOCONDA

DOMENICA 10 — Due rappresentazioni: Ore 17, a prezzi popolari:

LA FANCIULLA DEL WEST

protagonista: Gilda dalla Rizza, altri esecutori: Di Giovanni Eduardo, Danise Giuseppe, Dirett. Panizza. — Ingresso gratis ai bambini accompagnati.

Ore 21: A prezzi popolarissimi, come da concordato, repl. a richiesta

LA BOHEME

con il tenore Hackett Carlo, la Sheridan, la Pinroni, il Romboli, dirett. De Angelis.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE DILLAUD
Compagnia napolitana di E. SCARPETTA

SABATO 9 — Ore 21: Spettacolo in onore di V. Scarpetta

O' Guardiano 'e moglierema

TEATRO MORGANA
Compagnia di operette ROMA

SABATO, 9 — Ore 20.30:

Addio, giovinezza!

Prossimamente

LA POUPEE

NAZIONALE — Compagnia drammatica del comm. E. Novelli — Ore 21: *Un romanzo parigino*, da molti anni non rappresentato a Roma.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'Operetta «NUOVISSIMA »

SABATO 9 — Ore 21: Replica:

Prendo moglie, ma...

Musica del maestro Rodrigues

VALLE — Compagnia Borelli-Piperno — Ore 21, 16.a ed ult. repl.: *Elevazione*.

VARIETÀ E ATTRAZIONE

APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 23.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

I rapporti fra italiani e jugo-slavi in un'intervista dell'on. Bissolati

PARIGI, 9.

La *Victoire* pubblica un'intervista avuta dalla signora Antonietta Sorgue con l'on. Ministro Bissolati. La signora Sorgue scrive:

Quando ebbi chiesto a Leonida Bissolati una breve intervista a nome di Gustavo Hervé, la faccia di Bissolati si illuminò di un cordiale sorriso.

— A chiunque altro — egli mi disse — avrei risposto con un rifiuto. Ma non a Hervé. Io mi sento a lui legato da vincoli di ammirazione e di gratitudine. Pochi uomini si sono offerti alla grande causa con uno spirito di sacrificio e con un coraggio morale come il suo. Egli offerse qualcosa più della sua vita, offerse l'annullamento di tutta la sua personalità per colmare l'abisso che era stato scavato sotto i piedi dell'Europa democratica dalle insidie germaniche aiutate dalla ingenuità, per non dire dalla leggerezza dei nostri partiti di avanguardia. Ma la personalità di Hervé, invece di annullarsi in questo superbo atto di espiazione, è diventata più grande e più luminosa. Tutti perciò l'ammirano, ma noi socialisti dobbiamo essergli particolarmente grati per aver contribuito a tenere alto traverso la tragica crisi l'onore del socialismo.

— Sono ben lieta — gli dissi — che questi vostri sentimenti per Hervé rispondano ai nostri, rispondano ai sentimenti di quel vibrante pubblico francese che lo circonda della sua simpatia e che ha voluto recentemente fornirgli i mezzi per raddoppiare le forze della «Victoire». E per il pubblico della «Victoire» io vi prego di dirmi una parola sopra un problema in cui voi già avete preso posizione risoluta e che si connette alle soluzioni di pace prospettate nei discorsi degli uomini dell'Intesa: il problema dei rapporti tra le rivendicazioni italiane e le aspirazioni degli jugo slavi.

— Voi toccate un punto che io non esito a classificare tra i punti decisivi della politica dell'Intesa.

« Mi lusingo che voi vi mostriate al corrente delle opinioni che in proposito io ho manifestato come semplice cittadino ancor prima della guerra e come ministro durante la guerra. Ebbene: io sono lieto di constatare che l'idea di un cordiale accordo fra italiani e jugo-slavi, della quale io fui sempre convinto fautore, è venuta ogni giorno più guadagnando terreno in modo prodigioso.

Davanti a certi eloquenti lezioni di cose è venuto straordinariamente diminuendo il numero di coloro che da una parte e dall'altra si ostinavano a non vedere che un contrasto irriducibile fra le rivendicazioni italiane e le aspirazioni degli jugoslavi. In verità il contrasto non era che fra i loro eccessi, derivanti da corta veduta. Ma il popolo italiano, nel suo istinto, ha sempre intuito che il suo interesse e il suo sforzo coincidono coll'interesse e collo sforzo degli slavi oppressi dalla Monarchia degli Absburgo.

Anche la politica italiana, perfino nel periodo in cui era legata alla Triplice, ha sempre mostrato di considerare come essenziale la intangibilità della Serbia che, per essere il centro di attrazione degli slavi della Monarchia, costituiva il grande pericolo dello Stato Austro-Ungarico. Infatti la Triplice fu virtualmente rotta da parte dell'Italia colla dichiarazione di neutralità il giorno in cui gli Imperi Centrali dichiararono guerra alla Serbia. Come mai dunque l'Italia, che poi entrò in guerra contro gli aggressori della Serbia e che proseguì questa guerra con tanti sacrifici, potrebbe non volere una soluzione di pace che armonizzi le sue aspirazioni con quelle dei popoli serbi e jugo-slavi? Come supporre che si rifiuti, anzi che non desideri vedere assicurato a questa grande famiglia di slavi quelle condizioni di espansione vitale che ne possono fare un poderoso baluardo contro la discesa della conquista tedesca sulle rive del Mediterraneo? Come pensare che non sia disposta a stabilire nei territori di popolazione mista, che sarebbero compresi in parte entro i confini d'Italia, in parte nei confini della Jugo-Slavia, equi e fraterni rapporti che garantiscano vicendevolmente a ciascuna stirpe lo sviluppo della propria cultura e del proprio genio particolare? Tutto ciò, credetelo, è già nella coscienza italiana e coloro che vi dicono il contrario lavorano a semplice beneficio di quell'Austria, che è la più possente arma in mano della Germania.

Io so bene — proseguì l'on. Bissolati — che in Francia si è valutata esattamente la importanza della questione degli slavi della Monarchia Danubiana. Che cosa significa infatti che la Francia abbia favorito con tanto ardore la costituzione della legione czeco-slovacca, che si batterà a fianco delle truppe repubblicane contro i tedeschi? Significa evidentemente che in Francia si è compreso che per domare la Germania bisogna passare sul corpo dell'Austria. Colla costituzione della legione czeca la Francia ha voluto consacrare le aspirazioni di indipendenza politica della Boemia. Ma il problema della indipendenza boema non si può scindere dal problema della indipendenza jugo-slava: e il pubblico francese poteva essere preoccupato che, per il contrasto fra italiani e jugo-slavi, la politica italiana si avesse a trovare in dissidio colla politica francese. Rassicurate dunque il vostro pubblico su questo punto. Anche qui fra la politica italiana e la politica francese la convergenza è assoluta.

— Mi felicito - io gli dissi - di queste vostre chiare dichiarazioni. Ma permettetemi una domanda: Credete voi che queste tendenze franco-italiane siano state contraddette dalle espressioni di Lloyd George e di Wilson relative all'Austria-Ungheria?

— Se dovessi rispondere direttamente, signora, alla vostra domanda il discorso ci porterebbe troppo lontano. Lasciate che vi risponda in modo indiretto. Ci sono certe premesse che portano ineluttabilmente a certe conseguenze. Quando si è stabilito che ogni famiglia di popoli abbia il diritto di decidere delle proprie sorti, tocca ai popoli far valere questo diritto. E se i popoli, a cui la diplomazia non ha che da inchinarsi qualunque sia la variante che questa affermazione di indipendenza possa portare nell'edificio dei vecchi Stati a cui quei popoli appartenevano. Su questo punto non vi può essere dissenso sostanziale in seno all'Intesa.

Ciò che dice Trumbic

LONDRA, 9.

Il dott. Ant. Trumbic, presidente del Comitato jugo-slavo, ha comunicato all'*Agenzia Reuter*, che la dirama ai giornali, una dichiarazione suggeritagli dal suo recente colloquio con l'on. Orlando, che egli dice « segna l'inizio di una nuova intesa delle relazioni tra il Governo italiano e i sette milioni di serbi, croati e sloveni oppressi dall'Austria-Ungheria ». Dopo avere messo in rilievo che il colloquio con l'on. Orlando fu il primo contatto tra il Governo italiano e il Comitato jugo-slavo trasferitosi a Londra, come si ricorda, da Roma alla vigilia dell'intervento dell'Italia, il dottor Trumbic ha detto:

«La mia conversazione con l'on. Orlando fu lunga e cordiale e molto aperta. I punti controversi tra gli italiani e gli jugo-slavi non derivano da un vero contrasto di interessi, ma dalle divergenze dei rispettivi punti di vista. E' desiderabile quindi che questi punti controversi vengano eliminati perchè i nostri reciproci interessi sono intimamente connessi in questo momento e debbono rimanere intimamente connessi dopo la guerra. Per ora basta mettere in rilievo che l'Austria-Ungheria è la nostra nemica comune. Essa tiene nella schiavitù milioni di jugo-slavi, serbi, croati e sloveni e minaccia la sicurezza dell'Italia. Se l'Austria-Ungheria sopravvivesse alla guerra continuerebbe la schiavitù di queste nazioni e costituirebbe una minaccia permanente all'indipendenza e al libero sviluppo dell'Italia. Quindi gli italiani e gli jugo-slavi dovrebbero venire a un accordo diretto contro l'Austria-Ungheria e dovrebbero anche accordarsi con le altre nazionalità soggette all'Austria-Ungheria per lavorare con le forze unite alla liberazione di queste nazionalità dal dominio austro-magiaro. Questo, che è il grande interesse comune degli jugo-slavi e dell'Italia, è altresì l'interesse generale degli Alleati. L'Austria infatti è ora vassalla della Germania e lo sarà anche di più dopo la guerra. E' perciò supremo interesse degli Alleati di lavorare per l'indipendenza delle nazionalità che soffrono una vera servitù sotto gli austriaci e i magiari.

La Nota della Spagna a Berlino

MADRID, 18.

L'ambasciatore di Spagna a Berlino telegrafa di aver rimesso ieri al Governo tedesco la Nota della Spagna sul siluramento del Giralda.

La quinta giornata del processo Bolo

Le deposizioni delle due mogli

PARIGI, 9.

Continuano le deposizioni dei testimoni. Sono interrogati successivamente Garat, deputato dei Bassi Pirenei, sul soggiorno di Bolo a Biarritz, la signora Buzenot sulle relazioni dell'accusato con Pavenstedt, il dottor De Lostalot, medico di Biarritz, circa i discorsi antipatriottici tenuti da Bolo davanti a lui. Il teste dice che Bolo sembrava godere di grande influenza; un generale destituito si recò da lui dietro raccomandazione della moglie di un grande poeta. Su domanda del Commissario del Governo, il teste dice che ora il generale Féry, il quale portò seco documenti, tra cui il piano del settore che comandava al fronte. Un giorno Bolo gli disse: « Si vuole la mia testa, ma per colpire al di sopra di me un'alta personalità politica di cui sono amico ». Alludeva a Caillaux. Questi del resto gli scriveva spesso.

Dopo la deposizione del pubblicista Berthellier, l'udienza è sospesa.

Ripresa l'udienza, il tenente Pruvost depone sull'elogio di Hearst, che Bolo fece pubblicare nel *Journal*.

Il giornalista americano Berthellier dichiara che Hearst è un grande patriota. Dice che fu lui a presentare Bolo a Hearst, e dà particolari su un gran pranzo a New-York, al quale assisteva Pavenstedt.

L'agente di cambio Proust parla sul tentativo di acquisto del *Figaro*.

Berthe Soumaille, prima moglie di Bolo, dà informazioni sul soggiorno di Bolo in Argentina. Essa racconta la solita storia di tutte le donne che conobbero il Pascià, e con dolente accento spagnuolo espone la lunga odissea d'amore, di sacrifizio, di sfruttamento e di miseria.

Il bigamo Pascià ascolta impassibile, ma non sorride. E' stanco ed il suo sollievo è evidente, quando finiti i testi dell'accusa l'usciere comincia a chiamare quelli della difesa.

Tra questi è il noto giornalista francese Jean de Bonnefon, che afferma di non aver mai udito o sorpreso una parola o un gesto di sospetto in casa Bolo, la cui famiglia egli ben conosce e che è onestissima. La famiglia è oriunda di Lione.

Segue la seconda moglie di Bolo, vedova Muller.

Elegante e non più giovanissima la signora Bolo racconta le circostanze in cui conobbe l'accusato, l'affetto che questi le dimostrò, la fedeltà, di cui le diede prova costante, il bisogno d'attività che lo dominava, il sincero patriottismo che egli aveva in ogni possibile occasione dimostrato. La voce di questa donna è tenue ma ferma e commossa, tanto è animata dalla fiera volontà di difendere l'uomo che essa ama e che dal suo banco la fissa con occhi intenti, mentre gli angoli della bocca stanca dell'eterno sorriso stereotipo sembrano infine rilasciarsi o un'espressione di tristezza invade il viso che protende verso la moglie tanto vicina eppure tanto lontana.

Infine il generale Quinquendon esprime il suo stupore per essere stato chiamato come testimone a discarico, mentre non vide Bolo che tre volte.

Vengono poscia interrogati il prof. Villard, che fa gli elogi di Bolo e quindi Jeannot, giornalista di Bayonne, il quale nel 1916 conobbe Bolo, che udì tenere discorsi in senso patriottico.

L'udienza è rinviata a domani.

Il grano per gli Alleati

LONDRA, 9.

Si ha da Washington: Mc. Adoo, direttore generale delle Strade ferrate negli Stati Uniti, allo scopo di facilitare la spedizione dei grani alle potenze alleate, ha ordinato di accordare la preferenza alle consegne di grano.

La morte di Louis Renault

PARIGI 8.

Si annunzia la morte del ministro plenipotenziario Louis Renault membro dell'Istituto, che fece parte della Delegazione francese al Congresso dell'Aja ed ebbe il premio Nobel per la pace nel 1907.

La propaganda patriottica alla Società ing. O. Pomilio & C. di Torino

TORINO, 9. — Il tenente-generale Luigi Amadasi ha tenuto nel corso delle sue conferenze fatte nella nostra città, anche un applaudito e patriottico discorso alla numerosa maestranza della Società Anonima per Costruzioni Aeronautiche ing. O., Pomilio & C.

Giorni sono infatti il tenente-generale Amadasi si recava al grandioso Stabilimento Pomilio, che sorge a pochi chilometri dalla città, ricevuto dal Direttore generale tecnico, ing. Ottorino Pomilio, dal Direttore amministrativo, cav. Brunelli, dall'ing. Feliciani e da tutti i dirigenti, coi quali visitava poi l'officina ammirando il meraviglioso lavoro che si va svolgendo, ed elogiando il rapido sorgere della fiorente industria.

Presentato poi con nobili e patriottiche parole dal Direttore amministrativo cav. Brunelli, il generale Amadasi rivolgeva alla maestranza un elevato discorso incitandola alla resistenza per la vittoria delle nostre armi e quindi, accompagnato anche da varie autorità cittadine, si recava al vicino campo volo, ove ammirò bellissime ed ardite evoluzioni fatte dal tenente-pilota Mario De Bernardi a bordo di un veloce apparecchio Pomilio.

Nel prendere congedo dai dirigenti la grande fabbrica, il generale Amadasi e le autorità presenti ebbero parole di vivissima lode per la mirabile organizzazione ammirata nel grandioso Stabilimento e per l'opera veramente lodevole, che viene svolta per la nostra immancabile vittoria.

Bollettino Militare

promozioni per merito di guerra

Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio attivo:

Campione — Astone — De Rienzi — Del Riccio Vico — Limar.

TROJANI, tenente, promosso capitano.

Gatti, sottotenente di complemento di fanteria, nominato sottotenente in servizio attivo.

Abrile, colonnello, promosso maggiore generale, continuando segretario arma carabinieri.

STATO MAGGIORE GENERALE

Cadorna, tenente generale, membro del Comitato consultivo militare permanente interalleato — Porro, id. id. a disposizione del Comando Supremo dell'esercito — Capello, id. id. comandante di un'armata in guerra: sono collocati a disposizione.

Giardino, sotto capo di Stato Maggiore dell'esercito: nominato membro del Comitato consultivo militare permanente interalleato.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:

Parlo — Pirzio Biroli — Mezzacapo — Brizio — Cassoni — Traldi — Vitelli — Angioia — Giordano — Sembrenti — Dupont.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti marescialli sono nominati sottotenenti:

Zappalà — De Cesare — Di Messa.

De Cesare, sottotenente, promosso tenente.

I seguenti tenenti sono promossi capitani:

Greco — Romano — Parziale — Barucchi — Cavanna — Acconciagioco — Gamucci — Manera — Fabre — Resta — Ughi — Taormina — Cremonesi — Buratti — Chiavarino — Marino — Bortoli — Russo — Rocca — Lazzari.

Robiola, capitano: collocato in ausiliaria.

Ivigilia, tenente: revocato decreto congedo provvisorio.

Vallero, capitano, promosso maggiore.

ARMA DI FANTERIA

Ragazzi, colonnello — Benassai, id., Scapinelli, capitano; Bonderi, maggiore, Gentile capitano: collocati a riposo.

I seguenti colonnelli sono esonerati dai rispettivi comandi:

Avanzini — Nannicini — Boschini — Crespini — Spalvieri — Scarzina.

Castelli, nominato comand. deposito fanteria Genova G. — Ferrari, id. 42 fant. — Tarchetti, id. 9. id. — Togni, id. 77. fanteria.

Conti, colonn., cessa di essere a disposizione.

Salice, colonn., collocato a disposizione Ministero — Todisco, id. id., poi in aspett.

Paoletti, ten. colonn., incaricato comando Deposito Arezzo.

Tenenti colonnelli esonerati, restando assegnati al deposito:

Dal — Giordano — Polverini.

I seguenti tenenti-colonn. sono incaricati:

Nannoni, comando 59 fant. — Fusoni, 63. id. — Asinari di Bernezzo, dep. fant. Bari — Soria, id. 70. fant.

Sono collocati in congedo provvisorio:

Arcamone, ten. colonn., Del Paio, maggiore.

I seguenti tenenti colonn. sono promossi colonnelli:

Ingami, dep. 77. fanteria — Prosdocimi, id. 3 fant. — Soria, id. id. 70 fant.

I seguenti capitani sono promossi maggiori:

Amoretti — Rossi — Cattaneo — Sorce — Manzo - Bettini - Mascetti - Astuti - Remelia - Quaglia — Grossi — Malusardi — Oncodoro - Dalena — Mariani — Carissimo — Ruocco — Antoniazzi.

I seguenti tenenti sono promossi capitani:

Tacca — Monticelli Obizzi — Sfondrini — Manetta — Barbier — Fougier — Presti — Barone — Forni — Cavallini — Poce — Bello - Talò — Molinari — Ateari — Ivaldi — Ballanteni — Ciampani — Amoroso — Di Pierro.

Pironti: revocati i decreti promozione a tenente e nomina a sottotenente in servizio attivo.

I seguenti ufficiali sono destinati al r. corpo di truppe coloniali della Somalia:

Sesso — Alisieri — Spada — Martellini — Dall'Olio — Castellino.

I seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti:

Disopra — Urbinati — Amprimo.

I seguenti colonnelli sono nominati comandanti di reggimento:

Chiodi, 81. fant. — Pecorini, 61. id. — Sirona, 70. fant. — Bestti 28. id.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria:

Branceccio, colonn. — Presbitero, tenente colonnello.

De Maria, colonn. comand. deposito Firenze Ud.: esonerato — Sangiorgi, id. a disposizione: collocato in ausiliaria.

Tenenti colonnelli incaricati:

Santangelo, comando 41 fant. — Salvaggi, id. 79 id. — Rila, id. 89 id. — Manenti, Firenze Ud.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli:

Angeleri, collocato a disp. — Paoletti, comandante [illegible] — Mazzini, nominato comand. 6 bersaglieri — Giannitrapani, Andreani e Crevero, collocati a disp. — Buonoconsiglio, dep. 18 fant. — Somma, collocato a disposizione.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:

Chiodo — Galliani — Gusberti — Fiore — Dallolio — Brigida — Targon — Fattori Kirchey - Papale - Bedellino - Rignault de la Longrais — Coppelli — Albano — Chinaglia — Wolf — Pellegrinelli — Adumello Lambruschini — Girando — Jorio — Ventura — Cossard.

I seguenti capitani sono promossi maggiori:

Palleri — Pignatelli della Leonessa.

I seguenti tenenti sono promossi capitani:

Garoncini — Garesa — Barucco — Barbarotto — Corradi.

I seguenti tenenti sono promossi tenenti:

Zucconi — Lattieri — Correra — Paglioli — Scripelliti — Sabatini — Carrù — Egidi — Pinna - Lavagnini — Galgano — Magrini — La Rieca — Chioccarelli — Sibilia — Martino — Riccardi — Gilli — Martis — Corbani — Rossi — Longo — De Toma Brighenti — Coppi — Marenda — Sechi — Nunziante — Porretti — Baccanto — Rommaldio — Calò — Croce — Tumming — Aiazza — Levis — Pignatti — Arbuffo — Cristoferi — Ferraris — Grassi — Agus — Rossi.

I seguenti tenenti colonnelli son promossi colonnelli:

Brelis, com. 18 fanteria — Mascimo, a disposizione — Gallina, comand. battaglione Scuola aviatori.

ARMA DI CAVALLERIA

Cavalli, tenente dichiarato promovibile a scelta.

ARMA DI ARIGLIERIA

Dichiarati promovibili a scelta:

Gasparro, maggiore — Della Stalla, id. — Bruni, capitano.

ARMA DEL GENIO

Parisio, colonnello, collocato a riposo.

I seguenti ufficiali sono stati dichiarati promovibili a scelta:

Bastiani, maggiore — Mirto Randazzo, tenente.

Cosci, ten. colonnello, collocato in ausiliaria.

CORPO SANITARIO MILITARE

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Marras — Fanchiotti — D'Amico.

Maggiore promosso tenente colonnello: Molinari.

Capitani promossi maggiori:

Cervello — Denaro — Schifani — Pellegrini — Peliciangeli.

Donini, ten. colonn., promosso colonnello — D'Alaia, maggiore, promosso ten. colonnello — Degli Atti, capitano, promosso maggiore.

Riva, colonn., nominato direttore dell'ospedale principale di Roma — Media, ten. col., promosso colonnello per merito eccezionale.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Sammartino, capitano, dichiarato promovibile a scelta.

Nella Magistratura

Bonifazi, pres. di trib., è confermato — Malaspina, cons. di Corte d'appello, è collocato in aspettativa — Manca, pretore a Portotorres, è tramutato al tribunale di Sassari — Agostino Ferdinando, giudice a Trapani, in aspettativa, è richiamato in servizio nello stesso tribunale — Zatti, è nominato vice pretore a Firenze.

Amico, cons. della Corte di appello di Palermo, è collocato a riposo — Gallino, cons. della Corte di appello di Torino, è collocato a riposo — Mortati, cons. di Corte d'appello, è confermato nell'aspettativa — Dore giud. nel tribunale di Roma, è collocato in aspettativa — De Sanctis, sost. proc. del Re a Spoleto, è confermato nell'applicazione a Roma — Page, pretore a Ponte San Pietro, è tramutato alla pretura di Castiglione d'Asti — Paladini, pretore a Ponte San Pietro, è tramutato alla pretura di Chiari — Savelli, pretore nel 1.o mandamento di Mantova, è tramutato alla pretura del 2.o mandamento di Mantova.

I Teatri

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

"Prendo moglie ma..." del maestro Rodriguez.

Labiche è tornato in onore per effetto della guerra. Essiccatasi, con la conflagrazione europea, la sorgente pochadistica francese, i nostri capocomici si sono trovati in breve a corto di novità comiche, ed allora qualcuno — il primo è stato Virgilio Talli — ha frugato nella memoria e poi in qualche vecchio scaffale e sotto molta polvere ha scoperto un autore che il pubblico certamente oramai ignorava e che facevano vista d'ignorare anche molti tra i più applauditi commediografi parigini, dopo averlo sapientemente ed elegantemente saccheggiato. Così, dopo quasi cinquant'anni, sono tornati agli onori della ribalta quei *vaudevilles* tipo *Un cappello di paglia di Firenze* e *La cagnotte*, che il buon Labiche fabbricava, senza eccessive pretese artistiche, ma con buona dose di sana vivacità e di stravaganti situazioni, pel pubblico del «Palais Royal» ai bei tempi di Napoleone III. E poichè liete sere tornavano ed arridere alle opere di quell'allegro *vaudevilliste* che, scoppiata la guerra del 70, aveva lasciato la scena per organizzare una compagnia di Franchi-tiratori in Sologne, i librettisti d'operetta hanno pensato che potevano con fortuna e poca fatica inventiva servirsi anch'essi del buon Labiche, e così da oltre tre anni rivediamo, con nuova veste musicale, e con adattamenti più o meno lodevoli, alcune delle più tipiche commedie dello scrittore francese anche sul palcoscenico operettistico.

L'ultimo saggio del genere lo vedemmo ed ascoltammo iersera al teatro « Quirino »: *Prendo moglie, ma...*, riduzione — se la memoria non c'inganna — della *Choix d'un gendre*. Un collega in giornalismo, che ha già affrontato con favore il giudizio del pubblico nel teatro di prosa, il De Stefani, ha adattato, largamente modificandola, la commedia del Labiche. Il libretto che n'è venuto fuori non è affatto privo di comicità: vi sono situazioni divertenti. L'equivoco dei buoni provinciali che recano giocattoli in dono alla bambina che ormai ha... 45 anni, è certamente gustoso. Peccato che alla comicità dell'intreccio non corrisponda un dialogo del pari spigliato e brillante.

Della musica del maestro Rodriguez c'è ben poco da dire. In *Prendo moglie, ma..* il Rodriguez fa un po' l'effetto di uno che accompagni distrattamente il librettista e di tanto in tanto frughi nella tasca del suo cervello, ne tiri fuori quel che gli capita, a caso, e lo lasci cadere non meno distrattamente. Qua e là un pezzetto di musica senza vincolo alcuno con tutto il resto, senza una linea, un carattere. Non si riesce neppur bene a capire quando la musichetta che commenta l'azione e che a volte ha un certo garbo di fattura ed una certa vivacità, sia del Rodriguez, o gli appartenga soltanto come reminiscenza.

Il pubblico applaudì i tre atti, ma senza eccessivo fervore. Degli interpreti furono lodevoli la Bay, la Mingretti, il Righi, il Giorgi, il Battaglini. Stasera *Prendo moglie, ma...* si replica.

m. c.

La serata d'onore di Lyda Borelli

Come per la ressa del pubblico la Società dei Trams è stata costretta a istituire le vetture coi soli « posti in piedi », così sarebbe necessario per certe serate del *Valle* — per lo spettacolo d'onore di Lyda Borelli soprattutto — che l'Impresa Liberati riducesse il teatro a soli « posti in piedi »: e neppure allora, possiamo esserne certi, la sala sarebbe capace di contenere tutta la folla di ammiratori della giovane valorosa e bellissima attrice. Iersera altrettanta gente, forse, di quella che si stipava nella sala del *Valle*, dovette amaramente tornare indietro. I fortunati fecero alla Borelli feste che rimarranno indimenticabili nella memoria dell'attrice nostra che non con la sola venustà della figura e la spiccata eleganza è riuscita a conquistarsi rapidissimamente uno dei primi posti nella scena italiana.

De *La via più lunga*, la più bella, perchè la più liricamente umana delle commedie di Bernestein, Lyda Borelli fu interprete mirabile. Dopo il secondo atto la scena si riempì di ceste di fiori. All'attrice furono anche presentati ricchissimi doni, tra scroscianti, interminabili applausi.

La Compagnia Borelli-Piperno è alle ultime recite. Stasera *Elevazione*; domani domenica di giorno: *Una donna*, di sera *La via più lunga*.

Al COSTANZI — Iersera si è ripetuto, con il solito vivissimo successo, il *Falstaff*. Grandi applausi alla Zeppilli, alla Sadun, al Bonini, al Franci e a tutti gli altri ottimi esecutori. Stasera *Gioconda* a prezzi popolarissimi e domani recita diurna della *Fanciulla del West*. Quanto prima il *Mefistofele* col tenore Gigli e Gilda Dalla Rizza.

All'ARGENTINA — La Stabile rappresenterà stasera una novità: *Il giuoco della bambola* di De Stefani e Salvini, lavoro prescelto dalla Società degli Autori di Roma.

All'ADRIANO — Grande serata del Circo Bisini: sarà eseguito un programma attraentissimo col concorso dei migliori artisti. In ultimo la graziosa pantomima *Maseppa*.

"La Resurrezione di Lazzaro" all'Augusteo

Domani, sotto la direzione di Bernardino Molinari, avrà luogo all'« Augusteo » una grandiosa esecuzione dell'Oratorio *La Resurrezione di Lazzaro* di don Lorenzo Perosi. Sarà un avvenimento artistico di eccezionale interesse, dato il valore della musica perosiana e la bravura degli interpreti tra i quali primeggia l'illustre Giuseppe Kaschmann. Prenderanno parte all'esecuzione, oltre al Kaschmann, la signorina Mancia, il tenore Ezio Cecchini e il basso Ignazio Cesari. Il coro, istruito dal maestro Casolari, è di circa trecento voci.

Spettacoli in onore de "La Perlowa" e debutti al "Salone Margherita"

si svolgeranno oggi e costituiranno l'avvenimento della maggiore eleganza. Debuttano inoltre: *Aliema*, fine interprete della canzone, e la *Fornarina*, giovine bellezza; indi i *Bomba-Malat*, *Graziani*, ecc. In film: « *La moglie del traditore* ».

Sala Umberto I

Grandioso programma di varietà con *Cuttica* e *Manara* sempre in crescente successo nella rivista « *Bighellonando* ».

Spettacolo serale alle ore 9.

TEATRO COSTANZI

LUNEDI' 11 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come da concordato con il Comune di Roma, ultima definitiva replica

FALSTAFF

Protagonista Francesco Bonini - Direttore il maestro Panizza.

MARTEDI' 12 — Ore 17: Recita d'addio del tenore Dino Borgioli con l'ultima rappr. diurna e prezzi popolari, come da concordato

I PURITANI

con la celebre artista Elvira De Hidalgo. Direttore il maestro De Angelis

GIOVEDI' 14 — Ore 20.30 — In sera 7.a d'abb. prima rappresentazione del

MEFISTOFELE

Protagonista Nazzareno De Angelis

Margherita: Gilda Dalla Rizza - Dott. Faust: Beniamino Gigli - Elena: Sara Cesar - Pantalis: Matilde Blanco Sadun - Marta: Ida Ferrero - Maestro direttore e concertatore: Ettore Panizza.

Ultime notizie e informazioni

Le prossime discussioni alla Camera

Continuano le iscrizioni alla Segreteria della Camera sulle comunicazioni del Governo. Oltre ai deputati di cui abbiamo pubblicati ieri i nomi, si sono iscritti oggi gli on. Marazzi, Maffi, Bonardi, Ivanoe Bonomi, Cavallera, Pistoia, Treves, Morgari, Lucci, Tovini e Giulio Casalini.

Sono così a tutt'oggi ventidue gli oratori che si sono prenotati per la discussione generale che si prevede si protrarrà per una settimana.

Viva è l'attesa fra i deputati già presenti a Roma per le comunicazioni che farà il Governo e si moltiplicano le ipotesi sulla natura delle comunicazioni stesse. Sembra che, oltre al discorso del Presidente del Consiglio, si avranno anche dichiarazioni del Ministro della guerra generale Alfieri che, come è noto, ha partecipato alla Conferenza di Versailles, e del Commissario dei consumi on. Crespi il quale darà conto alla Camera delle conclusioni a cui è giunto per il problema degli approvvigionamenti attraverso le conclusioni e gli accordi che ha potuto portare a termine durante la sua permanenza a Londra e a Parigi. Le comunicazioni dell'on. Crespi si annunziano di grande interesse, in quanto saranno l'esposizione di ciò che l'Italia, per provvedere ai bisogni dell'approvvigionamento, ha ottenuto dai suoi alleati.

Esaurita la discussione sulle comunicazioni del Governo si dovrebbe iniziare, secondo l'ordine del giorno, la trattazione dei bilanci. A questo proposito però si faceva da qualcuno opportunamente notare che i bilanci 1917-918, quando verranno in discussione, saranno in buona parte esauriti, onde un'ampia trattazione di essi si convertirebbe certamente in una accademia di raccomandazioni e di esercitazioni di giovani deputati. Vi sono invece all'ordine del giorno disegni per conversione in legge di importanti decreti, e una discussione di essi — pur se ampia ed esauriente — sarebbe più concludente e proficua.

Si comincia inoltre a parlare a Montecitorio della fine dell'attuale legislatura che compie il 26 ottobre dell'anno corrente il suo quinto anno di vita, e si discute sulla probabile ipotesi di una proroga il cui progetto dovrà essere approvato dalla Camera stessa. Si cita a questo proposito il precedente dell'Inghilterra ove la durata della legislatura è stata prorogata già tre volte, per sei, per nove e per dodici mesi.

Consiglio dei ministri

Oggi, alle 16, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. E' questa la terza riunione che ha luogo dopo il ritorno dell'on. Orlando da Londra e da Parigi. E' evidente che i problemi che il Governo deve e vuole risolvere sono tanti e tali che la frequenza di queste riunioni è pienamente giustificata. Difatti, oltre ai provvedimenti connessi con i risultati della Conferenza di Versailles provvedimenti di carattere politico e militare, il Governo ha dovuto esaminare varie questioni di natura politica e di carattere interno, varie altre di ordine economico e infine si è dovuto occupare di affari che si è convenuto di chiamare di ordinaria amministrazione, ma che, nei riguardi specifici, sono stati molto importanti.

Nè questa può dirsi l'ultima delle riunioni prima della riapertura della Camera, perchè, se non siamo male informati, il Consiglio tornerà a riunirsi ancora, sia per sentire l'esposizione delle trattative e degli accordi che l'on. Crespi ha espletato e concluso a Londra e a Parigi per risolvere il problema degli approvvigionamenti e dei consumi, problema che per l'Italia assume una gravità e un'importanza estrema, sia per sentire, nelle linee generali, le comunicazioni che il Capo del Governo farà ai due rami del Parlamento nelle sedute di martedì 12 febbraio.

Alla seduta odierna partecipano tutti i membri del Gabinetto.

Per il quinto Prestito

Altri 50 milioni di titoli acquistati dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, presieduto da Bonaldo Stringher, ha acquistato, oggi, altri 50 milioni di titoli del V. Prestito Nazionale. Questo nuovo contributo dell'Istituto va aggiunto ai 20 milioni di titoli del V. Prestito già acquistati dall'Istituto all'apertura della sottoscrizione. Di guisa che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha finora acquistato titoli del V. Prestito Nazionale per la cifra di 70 milioni.

Le sottoscrizioni raccolte dall'Istituto nei ceti medi e fra le classi popolari mediante la speciale forma di assicurazione mista, con differimento pari a 15 anni, rappresentano già una cifra molto notevole.

A questa manifestazione dell'alto senso di patriottismo a cui si inspira l'Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni non può mancare il consenso unanime del pubblico.

Sottoscrizioni cospicue

Ecco un altro elenco di sottoscrizioni ragguardevoli:

Impresa Calderai e Bastianelli	L. 100.000
Società ing. F. Bastianelli e C.	» 200.000
Ing. cav. Ugo Calderai	» 100.000
Ing. Filippo Bastianelli	» 100.000

L'onor. Crespi a Londra

LONDRA, 9.

Il Commissario dei Consumi on. Crespi ultimate le conferenze di Parigi, è tornato a Londra per continuare le trattative col Governo inglese riguardo agli approvvigionamenti del carbone, le quali procedono favorevolmente nel senso desiderato dall'Italia. La questione del grano e degli altri cereali è stata risolta in favore dell'Italia con piena soddisfazione dei negoziatori italiani.

Per il porto di Napoli

Ieri al Ministero del Tesoro è stata stipulata la convenzione per il porto di Napoli, per la scogliera di via Caracciolo e la nuova zona industriale.

La convenzione ha per iscopo di accelerare le esecuzioni dei lavori per la protezione e l'ampliamento del porto di Napoli. Hanno stipulato la convenzione il Comune e la Camera di commercio di Napoli, nell'interesse di un Ente autonomo da costituire il quale provvederà all'esecuzione dei lavori, ed avrà funzioni inerenti al governo del porto ed allo sviluppo industriale in base alle disposizioni contenute in un progetto di legge che il Consiglio dei Ministri ha approvato e che sarà quanto prima presentato al Parlamento.

I lavori saranno fatti dall'Ente a rimborso di spesa, ma all'Ente spetterà il 10 per cento a compenso delle spese di amministrazione, direzione e sorveglianza. All'Ente sono anche concesse alcune agevolazioni tributarie e l'uso della lava Regia di Pozzuoli di proprietà dello Stato per facilitare l'esecuzione delle opere.

Contro gli accaparratori

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica il Decreto luogotenenziale che sostituisce l'art. 10 del Decreto luogotenenziale 2 agosto 1916, n. 926, circa le penalità per coloro che accaparrino derrate o merci, in modo tale da poterne causare l'aumento dei prezzi.

Per gli operai disoccupati

Con decreto luogotenenziale in corso di pubblicazione promosso dai Ministri per le Armi e Munizioni, e per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro è stata disposta la concessione di un equo compenso durante il periodo eccezionale di magra invernale, dal 1° gennaio al 31 marzo 1918, a favore degli operai di tutti gli stabilimenti industriali, anche della industria libera, rimasti temporaneamente disoccupati in seguito a sospensione o riduzione di lavoro determinate da deficenza di energia elettrica. Il compenso, a carico degli industriali, è dovuto per le ore di disoccupazione in più delle sei ore durante la settimana, nella misura della metà della paga ordinaria, aumentata della intera indennità caro-viveri, ove esista, esclusi i compensi per le ore straordinarie quando trattasi di operai a mercede fissa; e nella misura della metà dell'incasso medio ordinario quando trattasi di operai con cottimo.

L'assicurazione pei combattenti

Come è noto, con decreto luogotenenziale del 10 dicembre u. s., furono assegnate a favore di ciascun combattente, gratuitamente, due polizze di assicurazione: una di lire 500 da liquidarsi alle persone designate dal combattente nel caso di morte in combattimento o a seguito di ferite riportate combattendo, ed una di L. 1000 sotto forma di assicurazione mista per la durata di 30 anni, con la condizione speciale che la somma assicurata sarà immediatamente liquidata, dopo tre mesi dalla smobilitazione, a favore di quei combattenti che si serviranno della somma anzidetta per acquisto di strumenti di lavoro, di bestiame, per anticipazione di parte del prezzo di un terreno, per conferimento di quote a cooperative di produzione di lavoro, o in genere per scopi produttivi.

La distribuzione delle polizze fu organizzata rapidamente dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ed è già compiutamente eseguita da parecchi giorni per tutte le truppe in prima linea.

I soldati hanno già provveduto con i mezzi posti a loro disposizione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, all'invio delle polizze ai beneficiari da essi designati. Si istituisce così un nuovo legame tra la Nazione e il suo Esercito valoroso.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni il quale gestisce questo servizio per conto e nell'interesse dello Stato ha anche rapidamente organizzato d'intesa col Ministero delle poste, il servizio di liquidazione di indennizzi, che procede già con la maggiore rapidità.

Corsi speciali accelerati

per ufficiali di complemento e di M. T.

Il *Giornale Militare* pubblica:

Per la nomina ad aspirante ufficiale di complemento ed a sottotenente di milizia territoriale è aperto un concorso per allievi ufficiali di fanteria, presso la scuola di applicazione di fanteria in Parma; del genio, presso l'Accademia Militare di Torino. I corsi avranno inizio ai primi del mese di marzo. Il Ministero si riserva di precisarne la data e di indicare il numero dei posti messi a concorso nell'una e nell'altra arma. Sono ammissibili ai corsi: *a*) i militari del R. esercito mobilitati, esclusi coloro che siano dislocati oltremare, giudicati meritevoli dalla autorità mobilitate in base al § 6 della circolare del Comando Supremo, n. 34875, del 30 novembre 1916; *b*) i militari del R. esercito non mobilitati di tutte le classi, ivi compresi i volontari di guerra della classe 1900, che siano stati chiamati alle armi fino a tutto il 31 dicembre 1917 e che si trovino per qualsiasi ragione in zona territoriale; *c*) i militari del R. esercito non mobilitati di qualsiasi classe che, pur essendo stati arruolati posteriormente al 31 dicembre 1917, abbiano, in precedenti periodi di tempo, compiuta l'istruzione di reclute.

Il titolo minimo di studio richiesto per l'ammissione al concorso sarà probabilmente il passaggio dal 1.o al 2.o corso di liceo o di istituto tecnico; ma il Ministero si riserva in merito ulteriori comunicazioni.

Le condizioni di Roberto Ardigò

PADOVA, 9.

Le condizioni di Roberto Ardigò vanno lentamente migliorando: le forze dell'illustre vegliardo prostrate dalla copiosa emorragia in seguito al tentativo di suicidio, si vanno riprendendo. La conoscenza, si conserva perfetta, e lo spirito pronto ed alto sebbene molto triste.

A quanto si afferma le ragioni che hanno condotto il venerando uomo al tentativo di suicidio sono da ricercarsi nel profondo turbamento che cagionò in lui il rovescio di Caporetto.

Ieri, dato il miglioramento Ardigò ha voluto che lo trasportassero nella sua casetta, dicendo che l'ospedale è fatto per i soldati e per i poveri e che egli non voleva usurpare il posto di un soldato o di un povero.

Roberto Ardigò non ha famiglia. Da molti anni vive solo, modestissimamente, assistito da una figlia adottiva da lui raccolta e data in moglie a un fornaio religiosissimo. Alle nuove sollecitazioni del Sindaco di Mantova perchè trasporti la sua dimora nella città natale — che è meno di Padova minacciata dagli areoplani tedeschi — l'insigne uomo ha fatto rispondere accettando l'affettuosa ospitalità.

Bombardano le città venete

contro gli ordini dell'Imperatore

ZONA DI GUERRA, 9.

L'artiglieria antiaerea italiana, la sera del 21 gennaio abbatteva, verso le ore 7 e mezzo un grande aeroplano germanico da bombardamento nei pressi di Castelfranco. Due ufficiali ed un sottufficiale tedeschi che lo montavano datisi alla fuga per i campi, riuscirono col favore della notte a raggiungere Montebelluna, dove nelle vicinanze vennero riconosciuti e fatti prigionieri, verso le due di notte. E' risultato dalle loro dichiarazioni che in seguito ai loro voli su Padova, Treviso e Mestre, compiuti con danni di queste tre città nel periodo lunare del mese precedente, il Supremo Comando austriaco della fronte italiana dal quale dipendono, per aderire a quel che sembra, alle proteste del Papa, avrebbe loro vietato di gettare bombe su quelle città. Questo veto del Supremo Comando austriaco aveva provocato una vera esasperazione tra gli aviatori tedeschi da bombardamento, giunti espressamente in Italia per compiere azioni notturne, con lancio di bombe in grande stile ed essi levarono tali proteste che il loro Comandante tedesco, qualificando assurda la proibizione del Comando austriaco, si rivolse al Supremo Comando tedesco, il quale, senza tante difficoltà ordinò al Comando austriaco di lasciare gli aviatori tedeschi liberi di svolgere il loro compito. Testuale.

Fu così, hanno dichiarato i due ufficiali prigionieri che quando meno essi se lo aspettavano ricevettero l'ordine di partire. Il loro primo obiettivo era il campo di aviazione di Castello di Godego nei pressi di Castelfranco dove, essendo scesi a bassa quota per individuare bene il bersaglio furono investiti da una raffica di shrapnels che portò via un'elica all'aeroplano ed arrestò il motore. L'apparecchio si abbattè al suolo pesantemente incendiandosi e gli ufficiali rimasero miracolosamente incolumi.

Questo episodio è di una grande eloquenza. Evidentemente in seguito alla nota esortazione del Papa rivolta all'Imperatore di Austria, l'Imperatore stesso aveva ordinato la sospensione dei voli sulle città venete. Ma gli ufficialetti tedeschi protestarono, il loro generale protestò. Il loro Comando Supremo fu investito della questione ed esso senza preoccuparsi di contraddire un ordine venuto dall'alto di Vienna, ed una disposizione formale del Supremo Comando austriaco ordinò a questi di far compiere i voli agli ufficialetti tedeschi. Vale quanto dire doppio insegnamento: Primo, il militarismo tedesco se ne infischia tanto del Pontefice di Roma, quanto dell'Imperatore d'Austria; secondo nei rapporti dei Comandi Supremi, tedesco ed austriaco, il tedesco ordina e l'austriaco esegue.

Per i profughi

La *Gazzetta ufficiale* di stasera pubblica un Decreto luogotenenziale che detta norme speciali circa le persone e gli enti delle Provincie venete, che hanno abbandonato la loro residenza o sede, in conseguenza della guerra relativamente agli atti dello Stato Civile, ai diritti di famiglia e di successione, alle obbligazioni, ai contratti di assicurazione ecc.

È morto il portiere di Montecitorio

E' morto ieri, dopo breve malattia, Geminiano Langagnani, portiere della Camera dei deputati. La notizia della sua morte è stata appresa con vivo rimpianto. Il Langagnani, dopo aver servito nel Corpo delle Guardie del Re, era entrato a far parte del personale della Camera. Da 35 anni egli era impiegato alla Camera, circondato di molta benevolenza e di simpatia.

Il siluramento del "Tuscania" avviva il furore bellico in America

NEW YORK, 8.

Le notizie ricevute da varie parti della Confederazione dimostrano che la distruzione del transatlantico *Tuscania* e la perdita di truppe americane ha avuto per effetto immediato di aumentare il numero dei volontari, e specialmente dei volontari di marina. Nei cantieri marittimi di Filadelfia si sono arruolati stamani oltre 200 giovani.

Il *New York American*, di Hearst, in un articolo intitolato: «Ora mostreremo al mondo come gli americani possono combattere» dice: «Ormai la guerra non è più a 3000 miglia di qui; essa è alla soglia di casa di ciascun americano. Il siluro che affondò il *Tuscania* sarà stato un proiettile fatale per la Germania. Ora sappiamo quale è il nostro dovere. Dobbiamo frustare la Germania.

Un altro risultato è l'attività anche maggiore nei cantieri marittimi.

ULTIM'ORA

La rivoluzione in Finlandia è stata domata

PARIGI, 9, ore 13.

Si conferma che il Nord della Finlandia è stato purgato dalle guardie rosse. Il generale Mannerheim avanzerebbe verso il sud. Si parla della mobilitazione generale. La rivoluzione cominciò ad Helsingfors il 28 gennaio, con avvenimenti analoghi a quelli di Pietrogrado del novembre scorso. Il Lenin finlandese è Manneor, il «leader» dei socialisti; gli altri commissari del popolo sono giornalisti e operai.

SARTI.

Le truppe ucraine vittoriose contro i bolscevichi

PARIGI, 9, ore 11.

Da Stoccolma giungono notizie intorno alla vittoria riportata dalle truppe ucraine a Saruy.

Gli ucraini hanno preso ai bolscevichi trecento mitragliatrici e duecentomila fucili. I bolscevichi hanno tentato di prendere Kiew ma sono stati sconfitti e hanno avuto tremila morti. La Rada è sempre più potente.

SARTI.

Un altro vapore spagnuolo silurato dai tedeschi

MADRID, 9.

(Ufficiale). — *Due canotti contenenti l'intero equipaggio del vapore spagnuolo Sebastian di Bilbao stazzante 4300 tonnellate giunsero l'8 corrente a Santa Cruz di Palma, il vapore essendo stato silurato da un Torregroso a Newlork con un carico di Torregroso a Newlork con un carico di 3800 tonnellate di sale. Il sottomarino rimorchiò i canotti per quaranta miglia.*

Dall'America Latina

L'Uruguay presta 75 milioni all'Inghilterra.

MONTEVIDEO, 7. — *La Camera approva il progetto di legge che autorizza un prestito di 75 milioni all'Inghilterra per regolare gli acquisti dell'Intesa all'Uruguay. Le banche, le colonie alleate e i giornali manifestano viva soddisfazione per l'approvazione della legge che conferma la simpatia dell'Uruguay per gli Alleati.* (A. A.)

Le derrate del Brasile

RIO DE JANEIRO, 8. — *Le commissioni della Camera per le Finanze e il Commercio esaminano i rapporti delle società di agricoltura e delle finanze sulla possibilità di aumentare l'esportazione delle derrate per gli Stati Uniti e l'Intesa, mentre il Governo progetta la revisione delle esportazioni ai neutrali per meglio cooperare al rifornimento degli Alleati.* (A. A.)

REGIO LOTTO

Estrazione del 9 febbraio 1918

Bari	66	46	16	40	83
Firenze	29	14	28	37	51
Milano	33	28	30	59	67
Napoli	42	88	77	20	87
Palermo	42	19	18	10	55
Roma	57	22	75	72	20
Torino	10	52	04	69	35
Venezia	35	79	72	74	6

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA